ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.--

Anno II. — N. 129. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 11 Agosto 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(9 agosto). Alla fronte italiana la battaglia d'artiglieria raggiunse, particolarmente nel settore dei Settecomuni, eccezionale intensità.

In *Albania* l'azione di combattimento è scemata di vigore.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(9 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Tra l'Yser e l'Ancre vivace attività notturna delle artiglierie.

A sud-est di Ypres e al sud della Lys a violentissime raffiche di fuoco seguirono attacchi nemici parziali, che vennero respinti.

Tra Ancre ed Avre l'avversario attaccò ieri con forze ingenti. Protetto dalla nebbia densa, egli penetrò con le sue automobili corazzate nelle linee dei nostri fanti e de' nostri artiglieri.

Al nord della Somme rigettammo il nemico con un contrattacco.

Tra la Somme e l'Avre i nostri contrattacchi poterono arrestare l'assalto nemico all'oriente immediato della linea Morcourt-Harbonniers-Caix-Cresnoy-Contoire. Abbiamo subito perdite di prigionieri e di cannoni.

Dai prigionieri che catturammo si potè assodare che tanto inglesi, quanto canadesi che australiani e francesi parteciparono alla lotta.

Sul campo di battaglia abbattemmo 30 velivoli nemici.

Il ten. Loewenhardt riportò la sua 49.a, 50.a e 51.a, il ten. Udet la sua 45.a, 46.a e 47.a, il ten. Banne de Richthofen la sua 33.a, 34.a e 35.a, il ten. Kroll la sua 31.a e 32.a, il primotenente Billik la sua 29.a, il ten. Könnecke la sua 23.a, 24.a e 25.a il ten. Anfarth la sua 20.a vittoria aerea.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). L'operosità delle artiglierie si intensificò su singoli settori della Vesle.

Scaramucce parziali e ricche di successo ai due lati di Braisne e nello Champague, a nord-ovest di Suain.

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

(8 agosto). — Al nord del Col del Rosso una nostra pattuglia d'assalto cacciò con un colpo di mano un posto avanzato nemico, fece alcuni prigionieri e conquistò una mitragliatrice.

Nella notte sul 7, il nemico dopo breve preparazione di artiglieria, tentò un'altra volta di attaccare le nostre posizioni sul Cornone. L'intervento della nostra artiglieria e l'immediata controazione della nostra fanteria frustrò l'assalto. Nella Val d'Adige in Vallarsa e nella conca di Asiago furono prese sotto il fuoco delle nostre batterie colonne di autocarri e centri vitali nemici.

Guerra sui mari
Gli italiani contro la nave-ospedale „Baron Call"

VIENNA, 8. L'i. e r. Ministero della guerra, sezione di marina, pubblica ufficialmente, La mattina del 6 agosto la nave-ospedale „Baron Call" che incrociava fuori del porto di Durazzo fu attaccata con bombe dall'aria. Di 16 bombe lanciate, 13 caddero in immediata vicinanza della nave, fortunatamente senza colpirla.

Lo stesso giorno nel pomeriggio la nave-spedale fu attaccata durante la sua rotta verso nord. Aveva a bordo quasi 1000 ammalati. All'altezza di Dulcigno fu attaccata da un sottomarino nemico che le lanciò contro tre siluri, uno dei quali urtò nella nave senza esplodere, gli altri due le passarono davanti.

L'i. e r. Ministero della guerra, sezione di marina, ha iniziato i passi per elevare protesta contro questo agire iedente in modo crasso il diritto delle genti.

I sottomarini all'opera

BERLINO, 10 I sottomarini nostri hanno nuovamente affondato 18,000 tonnellate di naviglio.

La battaglia in Francia
L'offensiva unitaria impossibile

L'AJA, 9. Il colonnello Repington dubita nella „Morning Post" che gli alleati imprederanno un' offensiva unitaria, della quale sarebbero preludio le operazioni di Foch in occidente. Purtroppo l'Intesa non ha ancora quella superiorità di uomini e materiali che sarebbero necessari per un urto straordinario, il quale potrebbe venir sferrato solo quando gli americani giungessero in grandissimo numero.

Il bombardamento di Parigi

BERNA, 10. L'„Havas" annuncia che il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata prosegue intensamente.

I giornali francesi assicurano che i germanici usano attualmente parecchi „supercannoni" pel bombardamento della capitale francese.

La cavalleria americana armata da granate a mano.

LUGANO, 10. — «Il Dovere» riceve da Washington la notizia che il generale Marh, nel suo rapporto settimanale dalla fronte, fece degli elogi all'impiego delle granate a mano nella cavalleria americana.

I soldati inglesi al campo.

LONDRA, 9. — Lloyd George tenne alla Camera dei comuni un discorso nel quale rilevò che l'Inghilterra dall'ag. 1914 richiamò 6.250.000 soldati, in gran parte volontari. I domini contribuirono con un milione di soldati, l'India con un milione e un quarto. Nel mese precedente l'attuale battaglia l'Inghilterra spedì in Francia 355.000 soldati.

Il pericolo non è ancora scongiurato ma il militare è ottimista.

Le razze di colore in Francia.

GINEVRA, 10. — Da una notizia del «Le petit Journal» di Parigi si apprende che il numero dei soldati di colore su suolo francese ammonta al 30 per cento del numero complessivo.

La situazione in Russia
secondo Axelrod

BERLINO, 10. Il dirigente dell'ufficio stampa del governo dei Soviet, Axelrod, si trova da parecchi giorni a Berlino. Interrogato dal corrispondente d'un giornale locale e richiesto se la dominazione dei bolscevichi si avvia realmente verso la sua fine, egli rispose:

„Io ho la ferma convinzione che il governo dei Soviet sopravviverà ai prossimi sei mesi. Parlo espressamente di sei mesi, perchè Ella mi dice ch'è diffusa l'opinione che noi siamo destinati ad essere rovesciati già nei prossimi giorni. Gli czeco-slovacchi sarebbero per noi un pericolo, se ci mancassero le forze di affrontarli. Queste forze ci stanno però esuberantemente a disposizione ed è certo che noi li cacceremo da Simbirsk sul Volga e da Samara. Agli czeco-slovacchi viene attribuita un'importanza che in realtà non hanno e noi opporremo loro un numero di truppe dalla preponderanza schiacciante. Queste nostre truppe saranno composte di operai, bene istruiti militarmente e guidati da ex-ufficiali di professione, membri dell'antico stato maggiore russo. Codesti ufficiali vengono controllati da commissarii del popolo e ogni loro passo è sorvegliato.

Anche il problema dell' approvvigionamento è, in Russia, meno tenebroso di quel che si pensi nell'Europa occidentale. Di viveri vi sono, nel nostro paese, ancora depositi ingenti. Basta allontanarsi alcune „verste" da Pietroburgo e Mosca per sincerarsene. Del resto quest'anno ci sarà in Russia un raccolto meraviglioso. Anche i negozi nelle maggiori città della repubblica sono pieni di merci. E' certo che i prezzi di queste merci sono elevati; un chilo di carne costa p. e. dieci rubli, e parimenti costoso è un chilogrammo di thè. Per un chilo di caffè pagai poco addietro sei rubli: prezzo che, in tempi normali, sarebbe esagerato. Latte se ne può acquistare a Mosca in qualsiasi quantità, a un rublo e mezzo il litro. A Mosca e Pietroburgo v'è una sensibilissima mancanza di pane, ma non si devono dimenticare due cose: che in fatto d'approvvigionamento il popolo russo è straordinariamente schizzinoso e crede di morire di fame se, p. e., non ha il suo pane bianco. In secondo luogo bisogna osservare che, in proporzione alle mercedi, il costo della vita è salito esorbitantemente. In tempo di pace un operaio intelligente guadagnava tutt'al più 40 rubli al mese; oggi, lo stesso operaio ne guadagna 850. Mercedi mensili di 1000 o 1200 rubli non sono affatto eccezionali.

„La disoccupazione non esiste quasi. Le grandi aziende industriali, quali le officine Putiloff ed altre, sono occupate nella fabbricazione d'istrumenti agricoli e di macchine d'ogni genere; naturalmente non sono trascurate neppure la produzione di materiale da guerra e di munizioni. Per ovviare le conseguenze dell'occupazione, i Sovjets hanno istituto le „borse dei lavoratori". Costì vengono organizzati tutti quelli operai che possono dimostrare di essere o di essere stati tali una volta. Chi, non ostante la borsa del lavoro, non trova occupazione, riceve dai sei ai sette rubli al giorno. In tutte le città in cui v'è un Soviet — e non c'è città ove non ve ne sia — è stata fondata una di tali „borse". Quest' organizzazione funziona egregiamente.

„Se l'Europa occidentale giudica che Lenin e Trozki abbiano tenuto negli ultimi tempi un linguaggio stranamente serio, ciò dimostra una grande ignoranza delle nostre condizioni. Lenin e Trozki predicano oggi la stessa dottrina dell'ottobre 1917. Da noi non esiste una diplomazia segreta. Noi parliamo apertamente di un pericolo appena questo si affaccia.

Allorchè voi leggete nei giornali che Trozki e Lenin escono di casa soltanto se sono accompagnati da scorte militari, persuadetevi che queste sono delle bugie grossolane. Trozki e Lenin partecipano settimanalmente a grandi assemblee popolari e tengono dei discorsi infiammanti. Questi „meeting" sono frequentati da sei o settemila persone. Lenin, che é straordinariamente occupato, gira parecchie volte al giorno tutta la città in automobile, ed è accompagnato quasi sempre dalla sua signora e dal suo chauffeur. La signora viaggia con lui soltanto perchè è la sua fida collaboratrice e perchè s'interessa vivamente di tutti gli affari del marito. Lenin riceve ogni giorno, dalle 11 antimeridiane alle 4 pom., numerose deputazioni di operai e contadini. Egli passeggia nei giardini del Kremlino — ove ci sono gli uffici di tutti i commissarii del popolo — senza scorta alcuna; e l'ingresso al Kremlino è libero a ciascuno che sia munito del lasciapassare. Seppure io parli abitualmente parecchie volte al giorno con Lenin, non ho mai notato in lui la minima apprensione d'un attentato. Del resto Troski e Lenin siedono a mezzodì e a sera, a mensa con centinaia di compagni.

„I due uomini sono straordinariamente popolari. Lenin molto più di Trozki. Trozki parla meglio, più elasticamente e con maggiore spirito di Lenin. Quest'ultimo è la mente direttiva, l'uomo dalla logica fortissima; mentre Trotzki parla piuttosto da erudito e immagina di avere sempre innanzi a sè un pubblico composto d'intellettuali...

„Non c'è a Mosca un bambino di sei anni che non conosca Lenin. Anche la notizia che egli sia un uomo profondamente malato, è puramente cervellotica. Lenin è un uomo forte di cinquanta anni, d'un' operosità eccezionale. Egli veste un abito dimesso da operaio, che non muta neppure quando gli viene annunciata la visita d'un ambasciatore dell'Europa occidentale, in frak..."

Intesa e Russia

VIENNA, 10. Informazioni degne di fede confermano che l'Intesa ha rinunciato all'idea di costituire in Russia una nuova fronte di guerra. L'Inghilterra e la Francia hanno, oggi, un unico scopo: quello di abbattere la Russia economicamente. Lo svolgimento delle lotte intestine, l'organizzazione di nuovi delitti e l'appoggio accordato alle rapaci bande czeco-slovacche dimostrano ad usura di quali mezzi si serva l'Intesa.

Ora è stato assodato che degli agenti inglesi hanno aizzato i ferrovieri russi ad atti di sabotaggio e che gli stessi agenti tentarono d'impedire con tutti i mezzi l'invio di contingenti della guardia rossa in Siberia.

Il consiglio dei commissarii del popolo pubblica un proclama in cui è detto che, per l'invasione inglese in Murmania, la patria si trova in pericolo. Tutte le forze militari rivoluzionarie sono, quindi, da chiamare a raccolta e da inviare alla nuova fronte. Le potenze centrali — conclude il proclama — non hanno mai osteggiato la rivoluzione russa.

L'avanzata delle truppe dell'Intesa

MOSCA, 9. La stampa locale annunzia: 15.000 persone le quali fuggirono all'avanzarsi delle truppe dell'Intesa, sono state trasportate nei governatorati di Saratow e Woronesch. Dietro ordine del sowiet di Murman è stata sospesa l'accettazione e l'inoltro di telegrammi per l'estero.

MOSCA, 9. Secondo i giornali di qui il consiglio dei commissari popolari ha approvato 300 milioni di rubli per la lotta contro i czeco-slovacchi e le truppe dell'Intesa. Sudditi russi che prendono altra cittadinanza dovranno abbandonare immediatamente la Russia.

L'Intesa alla costa di Murman

AMSTERDAM, 9. Il „Daily Telegraph" scrive che gli alleati dell'Intesa hanno concluso un accordo col soviet della costa murmana, in base al quale tutti gli elementi favorevoli all'Intesa sottostanno al comando degli alleati, i quali, in concambio, danno denaro al soviet.

Quale centro della controrivoluzione l'Intesa ha scelto la città di Samara.

Le agenzie di Parigi e di Londra diffondono giornalmente le più incredibili frottole sulla situazione interna della Russia.

L'isola di Mudju caduta

MOSCA, 9. L'„Izwestija" annunzia: L'isola di Mudju è caduta, dopo essersi difesa. Per il fuoco di incrociatori inglesi fu distrutta una batteria. Le truppe del Soviet si ritirarono su quel di Arcangelo.

L'opera dell'inviato Helfferich

MOSCA, 9. L'inviato Helfferich è stato chiamato improvvisamente a Berlino. Ai colloqui che si svolgono nella capitale germanica si annette grandissima importanza, in quanto che si crede che, sulla base del trattato di Brest-Litowsk, Lenin e Cicerin procederanno d'accordo colle potenze centrali a mettere ordine nelle cose interne della Russia.

Tedeschi e finlandesi lotteranno contro gli inglesi?

VIENNA, 10. Giornali neutrali vogliono assicurare che truppe tedesche e finlandesi, d'accordo col governo russo, affronteranno l'esercito alleato in Murmania.

L'arresto del corrispondente del „Temps"

MOSCA, 10. Qui è stato arrestato il rappresentante del „Temps" di Parigi.

Ad Arcangelo

MOSCA, 10. Come fu già comunicato ufficialmente, Arcangelo è stata occupata dagli inglesi. In tale incontro Trozki pubblica un manifesto in cui è detto che vi sono dei rappresentanti del Sovjet i quali, all'avvicinarsi degli inglesi, se la danno a gambe. Tali elementi nulla hanno di comune con la rivoluzione. Essi saranno considerati quali traditori e puniti con la morte.

Trozki ordina infine l'arresto di tutti i membri del governo del Sovjet ad Arcangelo.

Arresti di cittadini dell'Intesa a Mosca

MOSCA, 10. Ieri sono stati arrestati qui parecchi notissimi cittadini francesi e inglesi.

In nesso all'avanzata anglo-francese in Murmania furono arrestati a Mosca anche alcuni ufficiali serbi e francesi, la cui attività sembrava sospetta al governo dei Soviets.

Ad Omsk si raccolgono intanto gli uomini politici più in vista di tutta la Russia. Qui sarà il nuovo centro politico della repubblica.

Atrocità dell'Intesa in Murmania

GINEVRA, 9. I francesi e gli inglesi sbarcati a Murman commisero addirittura dei macelli contro le popolazioni della costa, essi che ad ogni muover di labbra tirano in campo le cosidette atrocità tedesche. E' dimostrato che, quando i franco-inglesi si trovano in terra nemica sono feroci e brutali.

Gli operai fucilati vengono calcolati a migliaia. Furono fucilate in massa truppe di operai di quaranta e cinquanta uomini. Le atrocità commesse dalle truppe sono tali che la popolazione si dà alla fuga.

Una deputazione della repubblica di Crimea a Berlino

BERLINO, 10. Guidata dal ministro delle finanze Taticev, è giunta qui una commissione della repubblica di Crimea.

Kerenski e la rivoluzione russa.

BERNA, 10. — Un ex-ufficiale francese, membro della missione militare francese in Russia, illustra nel «Journal de Geneve», la parte avuta da Kerenski nella rivoluzione russa. Riepilogando gli avvenimenti che precedettero la rivoluzione, lo scrittore ricorda, fra l'altro, come lo Zar prima promettesse le larghe riforme chieste dal capo del Gabinetto Trepow per scongiurare la tempesta, e poi, suggestionato dalla camarilla di Corte, ritirasse la promessa; e a scarico di Nicola II dice che la volontà barcollante del Sovrano era da quattro mesi ancor più indebolita per i narcotici che gli somministrava un medico siberiano, Badmaieff, stipendiato, per questa losca bisogna, dagli agitatori tedeschi. Ma veniamo a Kerenski. Il 19 marzo, quando scoppiò la rivoluzione, fu il partito social-rivoluzionario che prese in mano le sorti della Russia. Lenin e compagni non erano ancora arrivati; ma Kerenski aprì loro le porte. I cadetti, le altre frazioni costituzionali, e in generale la Duma, furono assorbiti dalle masse dei socialisti rivoluzionari e sparirono ben presto dalla scena. Il Governo Provvisorio e i suoi organi non potevano avere omogeneità: dei suoi elementi, alcuni desideravano una buona organizzazione statale e la fine vittoriosa della guerra, mentre gli altri, con a capo Kerenski, non si preoccupavano che dell'educazione delle masse e del modo di disciplinare le loro forze per difendere la rivoluzione contro la borghesia. Kerenski riserbò questo compito ai Soviet, i quali s'impadronirono subito del controllo di tutti i poteri esecutivi e annullarono ogni autorità. I costituzionali che facevano parte del Governo Provvisorio videro il pericolo dell'anarchia: Kerenski non lo negava, ma pretendeva che vi fosse un altro pericolo, ben più grave: il ritorno dell'assolutismo; e forzò il Governo a rimaner passivo di fronte ai Soviet.

La conseguenza di questa politica fu il trionfo del bolscevismo.

Rivoluzioni e sollevazioni in Asia.

ROTTERDAM, 9. — Il «Temps» annuncia lo scoppio di gravi disordini in Persia. A Teheran le missioni dell'Intesa sono state assalite e depredate. In altra città sono scoppiate serie sommosse contro i sudditi dell'Intesa.

PARIGI, 9. — Il «Times» annunzia che tutto il Tibet è in rivoluzione contro la Cina.

DALLA FRANCIA
Depressione a Parigi

GINEVRA, 9. Proprio mentre i giornali festeggiavano la ritirata germanica fino alla Vesle e annunziavano la distruzione dei cannoni a lunga portata, fu ripreso il bombardamento di Parigi, dove cade una granata ogni 20 minuti.

In Francia si teme il movimento pacifista inglese.

ZURIGO, 9. — Il «Temps» constata che in Francia si segue con sempre maggior preoccupazione lo svolgersi della politica interna inglese e si teme una grande vittoria dei pacifisti.

Malwy e la stampa socialista.

ZURIGO, 9. — Tutta la stampa indipendente dice che il processo Malwy è un'aspra condanna dell'opera di Clemenceau.

I giornali socialisti hanno fiere proteste contro la condanna al bando dell'ex ministro.

L'«Humanité» osserva che quella sentenza è una provocazione della classe operaia.

L'opinione della nazione dovrebbe essere stabilita con nuove elezioni.

Malwy a S. Sebastiano.

BERNA, 9. — Malwy prenderà alloggio a S. Sebastiano.

Grande incendio alla Riviera.

BERNA, 9. — Il «Progres de Lyon» pubblica che alla Riviera infuria di nuovo un grande incendio boschivo che minaccia le località in riva al mare.

Una tribù indiana dichiara la guerra alla Germania

L'AJA, 10. La tribù degli irokesi che in America è autonoma, ha dichiarato la guerra alla Germania.

L'Africa meridionale si muove.

L'AJA, 9. — Il «Nieuwe Rott Courant» scrive che la situazione nell'Africa meridionale non è niente affatto favorevole all'Intesa. Vi si nota un fortissimo movimento separatista che tende a ripristinare l'antica indipendenza.

Il generale Botha non si arrischiò neppure di lasciare il suo posto per partecipare alla conferenza di Londra, ciò che sarebbe stato molto opportuno.

Le tendenze repubblicane boere assumono una caratteristica sempre più spiccata.

In punta di forbici.

La sete inestinguibile di dominio della Serbia fu la causa ultima della guerra della Serbia: la sete di dominio fu quella della Russia, quella della Francia che voleva l'Alsazia-Lorena, quella dell'Inghilterra che voleva le colonie tedesche, quella dell'Italia che voleva Trento, Trieste, l'Istria, un pezzo di Carniola slovena, un pezzo di Tirolo tedesco, un pezzo di Albania e un pezzo d'Asia Minore; quella della Romania che voleva la Transilvania, il Banato, la Sirmia e chi più ne ha più ne metta.

E' poi curioso come tutta questa sete di dominio si estenda anche alle rivendicazioni dei propri alleati. Così la Romania pretendeva quel Banato che anche la Serbia voleva per sè, l'Italia vuole quell' Istria, quella Carniola e quella Dalmazia che la Serbia rivendicava e sè.

Il „Populaire" di Parigi ci dà un bell'articolo sulle pretese rivendicazioni serbe, le quali sono espressione di un illimitato fanatismo, di una mania di dominio. Il giornale parigino, commentando una nuova opera intitolata „La nuova Serbia," scrive:

«Ciò che è rimarchevole in tutto il libro non è tuttavia il testo, ma gli allegati: una carta che riassume tutto il problema. E' una carta del regno serbo come sognato dai «comitati». Esso si estende non soltanto al Montenegro, alla Bosnia-Erzegovina ed alla Dalmazia, ma anche alla Syrmia, al Banato, che Briand altra volta aveva promesso alla Romania. Comprende anche la Slavonia, la Carniola, una parte dell'Istria e — che cosa diranno gli irredentisti italiani? — inghiotte Gorizia e Trieste. In Oriente i confini del nuovo regno si estendono oltre Sofia con un quinto della Bulgaria, ad una parte dell'Albania con Elbassan (l'alleato Essad Pascià non ne sarà certo contento). Infine — evviva Venizelos! — viene intaccata la Macedonia-greca e Salonicco viene presa d'assalto. Si ricorda a questo proposito che il bravo Pasic, nuovo Nestore, profetizzò che questa guerra non basterà ad accontentare le pretese serbe le quali costeranno nuovo spargimento di sangue. Il signor Pasic era troppo modesto; per effettuare un tale programma saranno necessarie una mezza dozzina di guerre».

Vediamo dunque gli stessi alleati che si menano in giro a proposito delle proprie pretese.

E che cosa dovremmo dir noi?

„Il paese della pace suprema"
è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.
Autore: Egisto Roggero!

NOTIZIE ITALIANE

Orlando e Zupelli alla fronte

ZURIGO, 10 I grandi quotidiani italiani desumono dal fatto che Diaz e alcuni ministri si riunirono poco addietro a consiglio di guerra che si stanno preparando gravissimi avvenimenti alla fronte italiana.

L'on. Orlando e il ministro della guerra Zuppelli sono partiti per la fronte.

Le relazioni franco-italiane

Nuovi prestiti dell'Italia alla Francia

CHIASSO, 9. Dopo la visita al quartier generale italiano, il presidente dei ministri Orlando non partì per Parigi, per partecipare alla seduta del Supremo Consiglio di guerra interalleato che si tiene di solito ai primi d'ogni mese, ma è ritornato a Roma dopo essersi felicitato telegraficamente con Clemenceau per la conquista di Soissons.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, il ministro dell'approvvigionamento Crespi e il ministro del tesoro Nitti riferirono sul loro viaggio a Parigi e a Londra. Nel relativo comunicato ufficioso pubblicatosi a Parigi, si rileva che in conformità agli accordi presi fra Nitti e il ministro delle finanze francese, l'Italia e la Francia si aiuteranno mediante reciproche anticipazioni e la Francia accorderà all'Italia i crediti necessari per agevolare le relazioni commerciali fra i due paesi e per sostenere il mercato italiano.

Sonnino viene nuovamente attaccato violentemente da quei giornali italiani i quali ricevono di solito l'imbeccata da Parigi.

Una rinuncia di Luzzatti accolta.

LUGANO, 9. — Il «Secolo» reca che il re ha accettato le dimissioni di Luigi Luzzatti dalla sua carica di alto commissario per l'appoggio morale e materiale dei profughi di guerra.

Le reclute del 1900.

BERNA, 10. — Al campo d'istruzione delle reclute del 1900 in Brianza si è svolta una giornata di esercitazioni militari sportive con corse d'assalto attraverso ostacoli, partite di football, salti in alto ed in lungo, marcie con fucile e zaino affardellato, lancio di bombe a mano, esercizi di ginnastica.

Alle gare, disposte dal gen. Gramantieri e dagli ufficiali istruttori, assistevano i generali Angelotti, comandante il Corpo di Armata e Gastaldello, comandante la Divisione e numerosi ufficiali superiori ed alleati.

Il Municipio ha poi offerto un vermouth d'onore, cui è seguita una colazione di guerra nella sala del teatro.

Hanno parlato il generale Gramantieri, l'assessore ing. Frigerio, il consigliere provinciale Boghi e da ultimo il gen. Angelotti.

Il Congresso dell'Unione socialista italiana

CHIASSO, 10. — Nel salone della Federazione degli Esercenti in Milano si è svolto il Congresso della Sezione milanese dell'Unione socialista italiana apertosi con una conferenza dell'on. De Ambris su «Il socialismo e il momento politico attuale». L'on De Ambris ha fatto una carica a fondo contro il partito socialista ufficiale.

Doveva parlare anche l'on. Arcà, ma non giunse a tempo da Parigi. Parlarono invece la professoressa Regina Terruzzi e il prof. Groppalli di Mantova, ribadendo i concetti espressi dall'on. De Ambris.

Nel pomeriggio, poi, i delegati giunti da diverse parti d'Italia si riunirono sotto la presidenza di Speroni, e discussero sull'organizzazione e propaganda, e sulla stampa. Parlarono l'on. De Ambris, i professori Groppali e Ricchieri, l'avv. Bonavita e diversi altri, tutti facendo voti perchè l'Unione socialista italiana dia vita ad un proprio quotidiano.

Un ordine del giorno venne lungamente discusso ed alla fine del Congresso approvato.

Gli studi per la riforma giudiziaria.

LUGANO, 10. — Si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per la riforma giudiziaria. Erano presenti gli on. Pansini, Vaccaro, Mazzolani, La Penna, De Nava, Mendani.

Si sono formulati dei quesiti da inviare al ministro Sacchi intorno alla questione degli organici e ai provvedimenti di carattere finanziario. La Commssione ha pure deliberato di studiare la questione dei ruoli aperti nella possibilità di ridurre l'eventuale numero dei funzionari dell'Amministrazione della Giustizia

Nuovo debito italiano a Londra.

ZURIGO, 9. — Il «Temps» annunzia che il ministro italiano delle finanze Nitti ha ottenuto a Londra un nuovo prestito, il quale farà aumentare di molto il debito italiano verso l'Inghilterra.

Due anni di storia cinese

maggio 1918.

„La Cina del Sud sta ora combattendo non propriamente contro quella del Nord, si bene per fare della Cina una vera Repubblica: perchè i problemi nazionali siano risolti dalla volontà popolare, come vuole la legge, e non da un pugno di soldati prepotenti; perchè legge suprema del Paese sia la Costituzione, e per difendere, in fine, la democrazia contro il militarismo, alla stessa guisa di quanto stanno facendo gli Alleati in Europa." Così scrive C. Wang, vice presidente del primo Parlamento cinese, sulla Rivista: „The Chinese Students' Monthly".

Per comprender bene la situazione politica attuale della Cina, è necessario risalire con la memoria all'epoca della morte di Yuan Shi Kai, e discendendo giù a traverso i due anni di tempo che trascorsero da quell'avvenimento, seguirla passo passo, esaminare i diversi fatti politici occorsi, studiarne le cause, vedere il filo che li lega.

Quando Yuan Shi Kai morì, il 6 giugno 1916, la Cina dovette nominarsi un nuovo presidente e lo trovò in Li Yuan Huny.

Sciolto un problema se ne presentava un altro. E il Parlamento? Il Parlamento era stato sciolto da Yuan Shi Kai. Ma dietro la spinta dei partiti popolari il Parlamento venne riconvocato.

Con la restaurazione della Costituzione e la riconvocazione del Parlamento, il partito repubblicano riportava una vittoria notevolissima. Si sarebbe detto che la scomparsa di Yuan avesse trascinato seco anche la maggior parte della forza d'opposizione che aveva fino allora ostacolato lo sviluppo democratico della giovine Repubblica, e sembrava che ormai cominciasse a spirare, anco per la Cina, un vento quasi di bonaccia.

Ma ahimè! Gli amici della Cina non avevano ancor finito di trarre lieti auspici, che già apparivano sull'orizzonte politico alcune nubi foriere di tempesta.

Quando, lo scorso anno, gli Stati Uniti chiesero alla Cina di partecipare alla guerra europea, il presidente della repubblica e il Kwomintang (che possiamo definire come il partito della giovane Cina) erano in massima favorevoli all'intervento, sia per ragioni economiche (gli alleati, com'è noto, promettevano alla repubblica, in cambio, dei compensi: un aumento di tariffa doganale, la proroga del pagamento della indennità dei Boxers per cinque anni, la partecipazione alla Conferenza della pace, ecc.) sia più ragioni economiche, diciamo, che politiche. Anche i seguaci di Tuan — i componenti la cricca militare, nocciolo della „vecchia Cina" — erano favorevoli all'intervento della Cina; anzi, tanto favorevoli che Tuan, prima ancora che la partecipazione della repubblica alla guerra fosse portata dinanzi al Parlamento, con il pretesto di dover sottoporre ai governatori militari alcune questioni d'indole militare, ma in realtà per essere sicuro del loro appoggio, convocò a Pechino tutti i pezzi grossi del militarismo cinese. E fu questa mossa affrettata e imprudente del primo ministro, quella che allarmò il Kwomintang. Il partito della giovane Cina pensò che i vantaggi materiali che gli alleati offrivano alla repubblica in cambio del suo intervento avrebbero magnificamente servito a Tuan per accrescere ancora di più il suo potere già esorbitante. Pensò che l'esercito cinese sarebbe stato organizzato, e il presidente del Consiglio, che era anche ministro della Guerra, ne avrebbe certo profittato per tirar l'acqua al suo mulino. Si sarebbe valso dell'aiuto delle soldatesche per vincer la lotta contro il Parlamento.

Ma la maggioranza del Parlamento diede voto contrario all'intervento della repubblica nella guerra europea; il Kwomintang non voleva che la guerra venisse dichiarata a traverso un Governo nel quale esso non aveva fiducia.

Credete voi, che dopo questo voto di sfiducia il Gabinetto si sia forse dimesso? Disingannatevi; anzichè lasciare il potere, il primo ministro pensò di... dimettere il Parlamento! Presentò, cioè, al presidente Li un'istanza firmata dai governatori militari, dove si chiedeva al presidente della repubblica di sciogliere il Parlamento.

Il presidente della repubblica si mostrò energico. Rispose che elementari motivi costituzionali gli vietavano di prendere in considerazione la richiesta del „Peiyag" (partito militare). Era infatti semplicemente assurdo pretendere che il potere esecutivo potesse sciogliere quello legislativo.

A questo punto i governatori militari non esitano a raccogliere delle truppe e minacciano la stessa Pechino: ed ecco che Li, che fino allora aveva mostrato del polso, improvvisamente capitola! Tutta la sua bella energia sfuma miserevolmente. Il presidente della repubblica dichiara sciolto il Parlamento!

E' opinione generale degli stessi repubblicani cinesi che il presidente, più che fedifrago, sia stato debole. Comunque sia, il suo atto ebbe conseguenze disastrose; non diminuì il pericolo della guerra civile, anzi rinfocolò veementemente gli odî di parte.

Pochi giorni dopo lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale — così chiamasi, ufficialmente, in Cina, il Parlamento — ecco scoppiare il colpo di Stato di Chang Hsun. Costui, tentò di restaurare la monarchia. Tuan, che è tanto intelligente quanto ambizioso, comprese subito che il tentativo di Chang Hsun era destinato a fallire perchè Chang non godeva del pieno appoggio del partito militare. Quindi pensò che se egli — Tuan — si fosse schierato in difesa della repubblica, la sua vittoria avrebbe servito magnificamente ad acquistargli autorità e a rinsaldargli il potere. E fu con questa idea ben fissa in mente, che mentre il presidente della repubblica riparava presso la Legazione giapponese (di coraggio, Li, non ne aveva proprio più neppure una bricciola!) e il vice presidente Feng Kwo Chang trasportava provvisoriamente la sede del Governo centrale a Nanking.

E' per questo che le provincie del Sud della Cina decisero di collegarsi contro Tuan. Il Kwomintang, chiamati a raccolta i deputati repubblicani, stabili a Canton un „Governo militare" — strano, però, questo appellativo di „militare" in un Governo che si prefigge appunto di sconfiggere il militarismo! — e inviò ai principali giornali della Cina una dichiarazione pubblica in cui si legge che esso, che rappresenta il partito veramente amante del popolo, continuerà a combattere Tuan, presidente del Consiglio, come ha combattuto Yuan Shi Kai, presidente della repubblica, fino a che la democrazia non riporti vittoria sopra le forze conservatrici della vecchia Cina.

Di guisa che ora vi sono in Cina due Governi. Uno con sede a Pechino, pretende di essere l'unico Governo di tutta la Cina, è ufficialmente riconosciuto dalle Potenze che fingono d'ignorare l'altro, quello con sede in Canton. E questo altro — il secondo Governo — composto dei deputati che non riconoscono come valido il decreto che li priva del mandato, tiene nella capitale della provincia di Kwantung le sue riunioni, asserisce di essere il solo Governo della Cina come quello solo che rappresenta il volere genuino del popolo, e considera come illegale quello di Pechino che non sarebbe nulla più dell'organo dei governatori militari.

Il Kwomintang dichiara che non disarmerà se non quando il Governo di Pechino riconvocherà il Parlamento sciolto arbitrariamente, e che spetta al Parlamento riconvocato di modificare, caso mai, la Costituzione.

Il Governo di Pechino risponde elaborando nuove leggi, che dovrebbero regolare le nuove elezioni politiche in maniera tale che i componenti l'Assemblea Nazionale nuova, siano balocchi nelle mani della cricca militare che è al governo.

Concludendo: La Cina dà ora al mondo spettacolo grazioso di una Repubblica senza Parlamento e di una democrazia governata da un'autocrazia. Anzi, quel che è peggio, da un'autocrazia militare.

La „Domenica della Gazzetta"

Il n.o 8 dell'11 agosto dell'interessante nostro settimanale illustrato è riuscito interessantissimo ed artistico.

La pagina a colori ci presenta una festa del lavoro dopo la tempesta della distruzione guerresca, mentre le illustrazioni nell'interno del giornale — ridate con la solita arte — e il testo ci presentano episodi, momenti e personaggi dell'epoca con brillanti descrizioni. Interessantissima una novella di Panzini.

DALL'INGHILTERRA

La situazione dell'Inghilterra

di fronte ai suoi vicini

STOCCOLMA, 10. L'„Aftonbladet" scrive:

L'Inghilterra non ha conchiuso ancora mai una pace di compromesso con una nazione europea, che fosse stata più ricca e più forte che lei. Gli Inglesi, animati da un grande sentimento di supremazia, hanno un posto ben difficile in Europa — non si possono cioè espandere sul continente. Si può paragonare l'Inghilterra ad un gigante che cresce, ma la cui abitazione rimane sempre eguale. La conseguenza è che l'Inghilterra non può tollerare la vicinanza di uno stato più forte di essa.

Nel caso attuale, l'Inghilterra vuol ottenere una pace di compromesso soltanto sulla base delle condizioni che essa desidera, vale a dire: la riva sinistra del Reno alla Francia, i distretti industriali renani al Belgio e la Posnania e la Prussia orientale alla Polonia ecc. Le prospettive di poter raggiungere questa mèta durante la presente guerra, sono quasi nulle, quantunque l'Inghilterra possessa una fonte inesauribile di materiale umano nelle diverse razze che essa va lentamente importando nella Francia.

Quando gli uomini di stato inglesi si accorgeranno una buona volta che, da questa guerra anche nella miglior ipotesi, ben poco si potrà guadagnare — essi organizzeranno pel dopo guerra un'accanito boicottaggio commerciale, il quale segnerà un'altra violazione del diritto delle genti da parte dell'Inghilterra.

Dal punto di vista inglese, la pace sarà possibile soltanto se il militarismo prussiano venisse annientato, vale a dire cioè... soltanto con la vittoria sua sul suo vicino più forte e quindi più temuto.

—::—

Oltre a un sesto della popolazione civile dell'Inghilterra militarizzato

BERNA, 10. In occasione dell'inchiesta medica ordinata per accertare quali obbligati alle armi si sottraggono a tale dovere in Inghilterra, il „Daily Mail" scrive un articolo nel quale dice che, secondo le comunicazioni fatte da Curzon, finora furono arruolati sette milioni di soldati, i quali rappresentano un sesto dell'intiera popolazione d'Inghilterra.

Il regime del terrore in Irlanda

VIENNA, 10. Notizie indirette assicurano che gli episodii rivoluzionarii vanno sempre più moltiplicandosi in Irlanda.

Gli inglesi governano, ormai, col terrore e procedono cotidianamente ad arresti in massa.

DALL'AMERICA

Terrorismo americano.

ROTTERDAM, 9. — Il «Politiken» descrive il terrorismo rabbioso che ora imperversa in America. Lo spionaggio e la denunzia hanno raggiunto il massimo possibile. Chi critica la situazione è irremissibilmente arrestato.

LA PAROLA DEGLI ALTRI

Tristezze, speranze, conforti...

Riceviamo.

Quanta tristezza c'invade allorchè vediamo tante sofferenze, tante privazioni, tanti morti!...

Non un grano di sapienza, non un barlume di buon senso nel giudicare questa occupazione, almeno per le circostanze penose che l'aggravano! Tutto quello che qui avviene, serve di pretesto a deformazioni per i giornalisti a corto di notizie, i quali - collo zigaro in bocca e sdraiati comodamente sui sofà del caffè Aragno o del Biffi - si compiacciono ad evocare, ad esaltare l'eroismo e lo stoicismo degli «invasi», per aizzare l'opinione pubblica contro le potenze centrali, rispettivamente contro coloro, che, chiaroveggenti, vorrebbero porre un termine a questo macello inutile! Così, l'opinione pubblica viene «lavorata» incessantemente da coloro che hanno un interesse a veder perdurare questo dolorosissimo stato di cose....

Noi sappiamo che le truppe non combattono più per calmare la loro sete di conquista, ma per far accettare quella pace che le potenze centrali offrirono ripetutamente, e che non vogliamo ora discutere.

I fatti lo dimostrano chiaramente, e noi ci convinciamo sempre più, che la connessione e l'organizzazione trionfan su l'incuria e sull'impreparazione a conseguire certi sogni pazzeschi e di altri tempi, E, nostro malgrado, forse, apprezziamo la volontà umanitaria che, nonostante questa forza, questa organizzazione e questi successi militari e diplomatici, mantiene ancor oggi i suoi desideri formali di pace e di unione dei popoli verso l'èra benefica delle realizzazioni del progresso.

Non pertanto, oltre il Piave, nel paese cioè che vanta una sì grande libertà, una sì vecchia e tradizionale coltura, si continua a condannare tutti coloro che parlano a favore di una pace... Ma perchè questo? - Probabilmente perchè gli uomini di stato dirigenti, esasperati dal veder naufragare metodicamente tutti i loro sogni imperialistici, intendono continuare la guerra al fine di procrastinare a tempo indeterminato il rendiconto del loro operato al popolo.

Ma si domandi un po' al popolo stesso; si interroghino le donne, i vecchi, i fanciulli come la pensino loro... E questi vi risponderanno che la grande massa della popolazione - vittima sempre e sacrificata alle losche manovre della speculazione - è caduta in uno stato di estrema miseria fisiologica; e vi diranno che la classe operaia, decimata dalle malattie - dalla tubercolosi sopratutto - ha perduto completamente tutto il suo valore d'azione e che non spera più che in una fine qualsiasi dei suoi mali; e vi diranno che sono spaventati dal vedersi cadere d'intorno i loro parenti, abbattuti dalle privazioni continue cui sottostanno da sì lunghi anni... E vi diranno infine che qualunque sia la pace che verrà conchiusa, nessuno potrà mai più ridare ai paesi rovinati la ricchezza perduta ed il sangue prezioso, che tuttora scorre abbondantissimo sui campi di battaglia.

E quando essi avranno detto ciò, coloro che li ascolteranno, comprenderanno quale sia ora il solo sentimento che sopravvive in noi, il solo grido che ancora tolleriamo, la sola preghiera che innalziamo nei nostri templi, la sola parola di consolazione che le madri dicono ai loro bimbi affamati: la pace! Pietà! Pietà per noi; pietà per i nostri nemici; per tutti coloro che soffrono, per tutti coloro che muoiono! Pietà per le madri in pena, per gli orfani, per le spose vedovate; pietà per quegli operai demoralizzati che muoiono lentamente di consunzione davanti alle officine chiuse.... Pietà. pietà!

Tutti costoro, se la guerra durerà a lungo ancora, diverranno degli esseri cattivi, incoscienti e che coll'andar del tempo faranno deviare l'opinione pubblica e la manterranno nell'attuale stato di aberrazione. Ma che costoro non s'abbandonino ancora alla disperazione; merita ripeterlo che gli uomini passano e che gli avvenimenti mutano. Che essi credano ancora alla fine possibile dei loro mali e che la certezza che degli uomini di buona volontà lavorano incessantemente per la pace, sia per costoro un conforto, una consolazione!...

Dalla Provincia

UDINE

Orribile misfatto

All'ultimo momento apprendiamo che in Via Pracchiuso fu scoperto un nuovo orribile omicidio. Dopo tre giorni un'uomo fu trovato nella sua stanza da letto colla testa sfracellata ed in stato di avanzata putrefazione. La morte risalirebbe ad alcuni giorni fa.

Nel prossimo numero maggiori particolari.

—::—

Avviso ai coltivatori di bachi da seta della provincia di Udine.

Il sèmo bachi per il secondo periodo di allevamento viene distribuito dal signor Ottone Carrara a Udine in via Francesco Mantica N. 47, dove i coltivatori possono rivolgersi fin d'ora per il ritiro del seme stesso.

MOTIVI DI CRONACA

Considerazioni di un friulano

Riceviamo:

Il caso delle autorità cittadine milanese, in occasione della peste, si è ripetuto nel Friuli nove mesi or sono.

Come corsero per la città le prime notizie dello approssimarsi dell'esercito nemico, la popolazione fu pervasa da un senso di naturale sgomento. E fu un affollarsi di cittadini al Municipio per informazioni concrete e positive, e Sindaco, Assessori e Consiglieri a protestare che di pericolo non c'era neanche l'ombra, e che, aggravandosi la situazione, sarebbe stato pubblicato un manifesto tempestivamente.

Sindaco, Assessori, Consiglieri, quelli stessi, dai quali erano venute così recise assicurazioni, corsero a casa, rimpinzarono il portamonete di biglietloni di banca, si precipitarono alla stazione, balzarono sul primo treno in partenza e... accesero una sigaretta... Auf! Era tempo per mille diavoli! Sarebbe stato ben doloroso, che la città si fosse rovesciata in massa alla stazione, e avesse preso d'assalto le carrozze ferroviarie, senza distinzione di classe, e che agli Illustrissimi fosse toccata la poco piacevole compagnia della canaglia, per ore ed ore, in uno stesso scompartimento! E il Cavalierato? E la Commenda? E i titoli nobiliari? La coscienza di fuggiaschi faceva di tratto in tratto sentire il suo aculeo. essi badavano aquietarla assicurando che andavano a Roma... a combattere per il Friuli adorato!

Non fu proprio così, quando papa Leone mosse incontro ad Attila, che era un barbaro davvero, e ne mansuefece l'animo con il fascino della eloquenza e la maestà dell'aspetto; non fu così, quando i padri coscritti romani si insediarono nei loro stalli senatori, si avvolsero nei pepli e stettero immoti come statue ad attendere il Gallo invasore.

Un comandante di piroscafo inesorabilmente condannato ad imminente affondamento, non ne abbandona il governo per provvedere alla sua personale conservazione, e solo dopo aver dato opera alla salvezza dei passeggeri e dello equipaggio, solo allora pensa a sè stesso. E alcuni si indugiarono troppo; e qualcuno anche si sdegnò di separarsi dalla nave diletta, e volle averlo compagno anche nella tomba.

Noi non vi chiedevamo tanta virtù di eroismo, e neanche se ne sarebbe manifestato il bisogno. Avete creduto davvero che gli austro-tedeschi fossero affetti da satiriasi, mozzatori di nasi e di orecchi, violatori di tombe, antropofaghi, bevitori di sangue umano caldo e fumante? Se voi foste rimasti, se aveste inspirati i vostri atti a quello spirito di sacrificio, a quei sensi di carità cittadina, di cui vi proclamavate tutori e vindici con tanta magniloquenza, molte jatture si sarebbero ovviate!

A pace conclusa, che noi auguriamo immediata, e che speriamo prossima, voi tornerete certo, ma non sarà trionfale il vostro ritorno, no davvero!

Entrerete in città, a notte alta, e per vie traverse, a passi celeri e guardinghi, e tremanti di essere riconosciuti vi affretterete ai vostri fastosi palazzi...

Non atti di violenza, non contumelie, non minaccie, non occhiate bieche, dalle quali manifestazioni rifugge la mite anima friulana; ma il nostro atteggiamento vi dirà eloquentemente, quanto siete scaduti nella pubblica opinione, e come vi sia preclusa ogni via di redenzione, sempre. **Un udinese.**

VARIETÀ

Le farmacie in Cina.

Narra l'«Evening Times» che nelle città cinesi le più belle botteghe sono le farmacie che si distinguono dalle altre, perchè portano per insegna un colossale mortaio dipinto a vividi colori.

Il popolo cinese ha sempre studiato amorosamente la teoria e la pratica della medicina e possiede su questo argomento una vasta letteratura. Oggidì la medicina cinese non è più progredita che la medicina europea, dal XVI al XVIII secolo. Ma, nella antichità, i cinesi furono i migliori medici del mondo. Furono essi ad insegnare alla Europa le punture ad ago e le inoculazioni: e parecchi secoli prima di Pasteur, i cinesi avevano già ottenuto risultati sorprendenti nella cura della difterite e della gastrite. Fin dal principio dell'era cristiana i medici curavano con buon successo il vaiuolo; e da oltre un millennio praticano l'inoculazione. Cominciarono a vaccinare i bambini nel 796 e verso la medesima epoca era già nota fra loro la cauterizzazione delle ferite ed era comune l'uso di anestetici (succhi di certi funghi e radici di aconito). In antico era anche in grande onore la chirurgia; ma poi cadde in disuso, perchè sorse il pregiudizio che chi si lasciava amputare un membro fosse condannato a rimanere storpio anche nell'altra vita. l'Intesa».

L'avaro ingegnoso.

A un uomo, noto per il suo grande amore al denaro, toccò la sventura di perdere il fratello ed egli, per risparmiare la spesa delle partecipazioni, ebbe un'idea geniale. Corse dal direttore di un quotidiano, che sapeva grande amico del defunto e:

— Vengo a chiederle d'inserire questo annuncio nel prossimo numero... gli dice.

— Volontieri, risponde il direttore, ma, beninteso, verso pagamento; perchè capirà che il giornale non può rinunciare ai proventi della pubblicità.

L'avaraccio prova una trafitta, ma ormai ci è cascato e non può tirarsi indietro.

— Va bene, pagherò. E... dica, qual'è la tariffa?

— Due corone il centimetro.

L'altro diviene pallido, inghiotte la saliva amara; poi con un fil di voce:

— Scusi, non mi potrebbe... per l'amicizia... accordare una riduzione? Il mio povero fratello era lungo un metro e ottantacinque....

Vendesi Palazzina con giardino, bellissima posizione subito fuori barriera dazio. Trattative presso Agenzia Commerciale A. Bravo, via Anton Lazzaro Moro 109, Udine. 3956

Il bosco di San Francesco.

I giornali del Regno portano la notizia che il governo italiano ha intenzione di disfare il celebre bosco del monte Alvernia, nel quale è fama che il Serafico abbia ricevuto le stimmate, che portò due anni. L'Alighieri nomina il monte Alvernia nel Casentino, nel «Paradiso» XI (106-109):

Nel crudo sasso, infra Tevere ed Arno,
Da Cristo prese l'ultimo sigillo,
Che le sue membra due anni portarno.

Colà i discepoli di S. Francesco avevano edificato nel 1215 una cappella, dove è fama che il Santo ebbe nel 1224 le Stimmate. La chiesetta sussiste tutt'ora, ed il luogo è considerato come un santuario nazionale. Molti artisti e letterati si sono già mossi contro il progetto di sboscamento, il quale (dicono i periti del ramo) porterebbe seco anche la rovina del monte, che cadrebbe a valle, essendo così geologicamente conformato che il bosco ne è il sostegno necessario.

Dopo la «pineta di Ravenna» il bosco di Alvernia! — Sarebbe doloroso ciò avvenisse.

Americanate.

Il «Pester Lloyd» scrive: Da Washington arriva la notizia che nel Senato degli Stati Uniti fu approvata la proposta, che il Presidente pubblichi un appello al popolo, affinchè questo «preghi ogni dì a mezzogiorno per la vittoria delle armi americane e del-

Ricerche.

Per mezzo della «Gazzetta del Veneto» mandiamo saluti e baci alle nostre famiglie di Castions di Strada, assicurando l'ottimo stato di nostra salute. Gioazzo Giovanni, Gioazzo Angelo, D'Osualdo Giovanni.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Poloni Pietro, Noventa Piave ora Santa Maria la Longa, al «Coenobium» con preghiera di dar notizie dei soldati: Poloni Ettore, 5.o artiglieria fortezza; Tieppolo Antonio, 243.o fanteria. Famiglia bene saluta 3798

Conte Virginia, Noventa di Piave, ora Palmanova, contrada Contarini, al «Coenobium» con preghiera ricercare Conte Eugenio, 6.o fanteria, Italia. Famiglia bene, saluta. 3799

Maschietto Antonio, Noventa di Piave, ora Meretto (Palmanova), prega «Coenobium» ricercare Maschietto Luigi, 8.o artiglieria fortezza; Salvel Maria profuga Losson di Meolo; Celeghin Emilia, profuga di Musile. Tutti bene, saluti. 3800

Pagotto Antonietta, Noventa di Piave, oggi Sottoselda (Palmanova), prega «Coenobium» ricercare Orlando Maria, Delsortali Giuseppina, di Noventa di Piave, Italia. Tutti bene, saluti. 3801

Lesimo Giuseppe, Campodipietra, ora Jalmico (Palmanova), al «Coenobium» perchè ricerchi Lesimo Pietro, 1.o artiglieria pesante, 14.a batteria, Italia. Tutti bene. 3802

Vian Antonio, Noventa di Piave, oggi Mortegliano, al «Coenobium» perchè ricerchi Vian Luigi di Antonio e Nardini Mario (classe 1895). Famiglia saluta. 3803

Mestre Giovanni, Noventa di Piave, ora Palmanova, Borgo Udine, chiede notizie di Mestre Giovanni, 4.o genio lagunare, Venezia. Famiglia bene, saluta. 3804

Biasimuto Luigia Emilia, Precenico di di Latisana al «Coenobium» con preghiera ricercare famiglia Biasimuto Giovanni profuga Italia. Tutti bene, saluti. 3805

Rizzo Domenico, Campobernardo, ora Claniano, al «Coenobium» perchè ricerchi Rizzo Antonio, 13.o artiglieria campagna; Rizzo Giovanni, 29.o regg. fant. Famiglia bene. 3806

Bassi Severino, Campobernardo, ora Ronchi di Pavia (Udine), al «Coenobium» perchè ricerchi Bassi Pietro, 28.o regg. fanteria; Bassi Cesare, 3.o fant., Italia.

Cricco Anna m. Perissinotto, Noventa di Piave, ora Claniano (Palmanova), prega «Coenobium» ricercare Perissinotto Agostino, 1.o geni 1.a compagnia zappatori. Tutti bene, saluti. 3808

Canella Pietro e moglie, di Noventa di Piave, oggi Clanjano (Palmanova) al «Coenobium» perchè ricerchi Lauro Canella, 20.o artiglieria campagna; Laura Canella presso Sari Bonada, Italia. Stiamo bene, saluti. 3809

Finotto Luigia, di S. Donà di Piave, ora Faulis (Palmanova), al «Coenobium» di Lugano con preghiera di ricercare Finotto Guido di Valentino e Luigi De Negri, classe 1900, Italia. Famiglia bene, saluta. 3810

Terzi Ambrogio, di S. Donà di Piave, ora Faulis (Palmanova), al «Coenobium» perchè gli dia relazione dei soldati: Terzi Giuseppe, 28.o artiglieria campagna, Parma; Terzi Mario, 245.a comp. mitragliatrici; signor Guarinoni Napoleone, di S. Donà, profugo Parma. Tutti bene, saluti. 3811

Famiglia Domenin Bortolo, di Chiesanuova (S. Donà), ora Trevignano Udinese, chiede notizie dei soldati: Domenin Fortunato, 4.o artigl. fortezza, Alessandro, 62.o fant.; Arturo, 57.o fant.; Gildo, 57.o fant.; Apostolo, 2.o artigl. montagna; Carlo, 55.o fant. Famiglia bene, saluta. 3812

Famiglia Romanetto Maria, Campodipietra, ora Trevingano Udinese, chiede notizie dei soldati: Romanetto Giuseppe, 672.a compagnia mitragl. Fiat; Olivo 256.o fanteria; Arcangelo, 21.a batteria d'assedio; Favalessa Costante, 44.o artigl. campagna; Emilio, 163.o fant. Tutti bene, saluti. 3813

Dibernardo Celeste, Arzene, prega «Coenobium» ricercargli figlio soldato 2.o granatieri, 2.o reparto zappatori. Noi bene, saluti, baci dalla moglie e figli. 10876

Bisutti Castellan Maria, Valvasone, ricerca soldato Castellan Ermenegildo, 547.a centuria, 12.a divisione genio zappatori. Noti bene attendo notizie, saluti, baci. 10875

Bot Antonio, Saletto, Morsano Tagliamento, domanda notizie figlio Bot Pietro caporale degente ospedale principale Sant'Ambrogio, 1.o reparto, Milano. Noi bene, saluti. 10872

Zanin Maria, Orcenicco superiore, ricerca Zanin Giuseppe, 214.a sezione bombarde, 58 B, 5.o raggruppamento, Z. G. Famiglia bene, saluta. 10863

Borean Angelo Castions Zoppola, ricerca soldato Borean Egidio, 80.o fant., 5.a comp., era Sommacampagna. Noi bene saluti. 10864

Piccinin Giuseppe, Azzano X, domanda notizie del prigioniero di guerra soldato Piccinin Bortolo, N. 72271, Mauthausen. Da marzo senza notizie; famiglia sta bene, saluti. 10942

Piccinin Giuseppe, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Piccinin Giovanni Maria, 56.o regg fant., 9.a comp., trovavasi ottobre 1917 a Valdobbiadene. Famiglia tutti bene. Virginio prigioniero in Ungheria sta bene. Bortolo prigioniero Austria manca notizie da marzo. Saluti. 10943

Tonon Maria, S. Quirino, domanda notizie del prigioniero Tonon Luigi, 16635, Baracca 13, gruppo 3, Zalaecerszeg, Ungheria. Tutti bene, saluti. 10944

Chiarot Maria e bambini, prega «Coenobium» far ricerche carabiniere Petronelli Argante, che fino ottobre trovavasi a Clausetto. Saluti, baci. 10945

Beluz Santa, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche sergente Vittorio Beluz, 164.o regg. fant., zapp. io e bambina bene, saluti. 10946

Buttignol Luigia, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche soldato Buttignol Emilio, 2.o regg. genio, 198.a comp. Moglie e bimbi bene. Saluti. 10947

Buttignol Luigi, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche soldato Buttignol Giuseppe, 116.oo regg. fant., 3.o riparto salmerie. Famiglia bene, saluti. 10948

Nardo Antonio, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche soldato Riccardo Nardo, 56.o regg. fant., 9.a comp. Saluti. 10949

Ius Maria, Castions, prega «Coenobium» far ricerche Procura Luigi, 55.o fant., 1.o reparto zapp. Procura Cesare, 55.o fant., 6.a comp. Ius Andrea, 259.o inf., infermeria, 1.o battaglione. Bene, saluti. 10950

Del Piero Caterina, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Del Piero Luigi, milizia territoriale. Io e figli bene, saluti. 10952

Del Zotto Augusta, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche Del Zotto Giuseppe, 8.o alpini, 109.a comp., battaglione Ervenis. Famiglia bene, saluti. 10953

De Anna Teresa, Pordenone, domanda notizie di De Anna Angelo, lavorante in America, Cleeveland-Ossio. Tutti bene, saluti. 10954

Mio Augusta, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Mio Orazio, 102.o battaglione milizia territoriale. Moglie, bambini bene, saluti. 10955

Marcuzzi Vittorio, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche soldato Renato Marcuzzi, 27.o parco genio, 27.o corpo d'armata. Famiglia bene, saluti. 10955

Luigia Favot prega «Coenobium» far ricerche dei soldati Vittorio e Giuseppe Favot, zona guerra. Famiglia bene, saluti. 10957

Castellana Domenica, Zoppola, prega «Coenobium» far ricerche Maria Castellana, probabilmente Firenze. Saluti. 10977

Rigo Teresa, Grizzo, prega «Coenobium» far ricerche di Rigo Giov. Battista, partito bando Cadorna. Famiglia bene, saluti. 10958

Rigo Domenica, Grizzo, prega «Coenobium» far ricerche Agostino Rigo e sold. Luigi Rigo, 56.o regg. fant., 9.a comp. tutti bene. 10959

Antonini Vincenzo, Rorai piccolo, prega «Coenobium» far ricerche soldato Antonini Antonio, 30.o art., 2.o gruppo, 5.a batt. Famiglia bene, saluti. 10960

Raffin Giovanni, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche serg. Raffin Antonio, 2.o art. mont., 36.a batt. 17.a divisione. Tutti bene. 10961

Perosa Virginia, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Perosa Secondo, 115.o fant., soldato Perosa Quinto, 1109.a comp. mitragl., 52.o fant, soldato Perosa Giacinto, osped. mil. di Fognano, 3.o riparto chirurgia, letto 168, Fognano, soldato Perosa Minotti, Marsciano, soldato Bianco Giacinto, via Istituto Tecnico 12, Cuneo; caporale Perosa Ricciotti 6.o bersaglieri, 3.o plotone, deposito Bologna. Tutti di famiglia bene. Saluti, baci 10962

Del Piero Antonia, Roveredo, prega «Coenobium» far ricerche di Del Piero Pietro, bando Cadorna, probabilmente Brescia; sold. Del Piero Sante, 2.o genio zappatori, 127.a comp., caporale Del Piero Antonio, 53.o fant., 9.a comp. Famiglia bene, saluti. 10963

Dell'Agnese Luigia, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Dell'Agnese Luigi, 58.o fant., 3.a comp. (Roma). Famiglia bene, saluti. 10964

Cadelli Rosina, Roveredo, prega «Coenobium» far ricerche borghesi Nicolò e Daniele Cadelli, bando Cadorna, soldato Delpiccolo Lodovico, 58.o fant., 7.a comp., soldato Ernesto Cadelli, 72.o fant., 1.a comp. Famiglia bene. 10965

Manias Caterina, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Manias Giov. Battista, 8.o alpini, aggregato al comando tappa Timan. Bene, saluti. 10966

Del Pup Eufemia, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Del Pup Antonio, 34.o fant., 34.a comp. 1.a sezione mitragl., brigata Livorno. Famiglia bene, saluti. 10967

Paier Giov. Battista, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Paier Davide, 35.a comp. presidiaria, Palmanova. Famiglia bene, saluti. 10968

Siel Giovanni, Rondover-Porcia, prega «Coenobium» far ricerche soldato Siel Giuseppe, 636.a batt. d'assedio, 9.o raggruppamento. Famiglia bene, saluti. 10969

Braida Pietro (Udine - Cussignacco), supplica «Coenobium» ricercargli figlio, soldato, Mario, 6.o regg. genio ferrovieri, 2.a comp., Secteur Postal 238 (Francia). 3784

Famiglia Corazza, Palso di Porcia, prega «Coenobium» far ricerche soldato Corazza Antonio, 3.a batteria cavallo, 2.o gruppo, 2.a divisione cavalleria, sold. Corazza Guglielmo, 57.o fant., 4.a comp., sold. Corazza Raffaele, classe 1900, sold. Corazza Angelo, classe 1901; civili Corazza Giacinto, Giuseppe, Luigi, partiti 6 novembre bando Cadorna. Famiglia bene saluti. 10971

Moras Giovanna, Palse-Porcia, prega «Coenobium» far ricerche serg. magg. Domenico Moras e sold. Giovanni Moras, 264.o fant., comp. stato maggiore reggimentale. Domanda poi notizie del marito prig. Pietro Moras che nel gennaio 1918 trovavasi a Belluno in un panificio militare. Famiglia bene, saluti. 10972

Bidnios Teresa, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche sold. Venerus Giovanni, treno ausiliario, squadra carreggio. Tutti bene, saluti. 10973

Innocente Marianna, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche Venerus Giuseppe, sergente 268.o fant., 798.o mitragliatrici Fiat. Famiglia bene, saluti. 10974

Venerus Caterina, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche sold. Venerus Cesare, 1108.a comp. mitragl., brigata alpini, 3.a sezione, 18.a divisione. Saluti. 10975

Fracas Rosa, Vigonovo, prega «Coenobium» far ricerche figlia Fracas Domenica, presso dott. Ariso Zamarani, via Spiga 15, Milano. Bene, saluti. 10976

Oliva Passador, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Carpeni Luigi, 2.o regg. granatieri; probabile deposito Parma. Saluta caramente. 10938

Angelo Passador, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Passador Domenico, 2.o regg artiglieria campo, 8.a batt. Modena. Saluti. 10939

Mucinat Augusto, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche Luigi Mucinat, 3.o battagl. bersaglieri ci 'sti, 12.a comp. Angelo Mucinat, 4.o gran. alp., 71.a batteria da mont. Famiglia sta bene. Saluti. 10940

Santarossa Teresa, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche Santarossa Agostino, (?) regg. fant., 13.a comp., Seneglia. Tutti bene, saluti. 10941

Marcuzzi Antonietta, Fiume-Veneto, domanda notizie di Dante, Silvio e Luigi Marcuzzi, bassa Italia. Saluti. 10951

..**Braida Pietro** Udine-Cussignacco), ringrazia «Coenobium» per risposta «Gazzetta» 27-5, aggiungendo a propria ricerca «Gazzetta» 25-6. I figli Luigi, Amante, Palmira, Arnaldo, Santina, rispettivamente anni 16, 14, 12, 5, 4, lasciando Cussignacco 27 ottobre, sostarono Sacile, inoltrandosi Italia 6 novembre cogli zii coniugi Dominissini Ignazio anni 58, Braida Teresa anni 50, esercenti Sacile «Trattoria alla Pesa». 3783

Collovini Elisa, Pramaggiore, chiede notizie di Cian Marco, Mestre, via Guglielmo Pepe. Famiglia sana, saluta. 3734

Fracas Rosa, Vigonovo, prega «Coenobium» far ricerche soldato Fracas Serafino, 22.o fant., 3.a comp. Famiglia bene, saluti. 10970

Famiglia Guadalupi, Udine, viale Venezia 45 A, vivamente ringrazia «Coenobium» di Lugano della notizia avuta del figlio Angelo Guadalupi, allievo 5.o corso scuola militare applicazione; Parma, pregando comunicargli che stiamo benissimo, auguriamo si conservi sano e ci mandi sue notizie a loro mezzo, affettuosi saluti e baci. 3786

Famiglia Marcocchio, Valvasone, desidera notizie caporale Giosuè Pasutto, 79.o gruppo assedio, 51.a batt., questo ricerchi Rosina Marcocchio. Famiglia saluta. 10825

Famiglia Lenarduzzi, Valvasone, ricerca caporale Lenarduzzi Emilio, 44.a batt. bombarde, 13.o gruppo. Famiglia bene, saluta. 10826

Famiglia Marcocchio, Valvasone, ricerca soldato Pittaro Giuseppe, 646.a comp. mitraglieri Fiat, Z. G., A. M. Tutti bene, saluti. 10827

Famiglia Trevisan, Valvasone, ricerca Trevisan Giovanni, 53.o fant., 1.a comp. Bene, salutano. 10828

Famiglia Lenarduzzi, Valvasone, ricerca soldato Nocent Giovanni, 62.o fant. di marina, 2.o battagl., 4.a comp. Di salute bene, saluti. 10829

Infanti Maria, Savorgnano, S. Vito Tagliamento, ricevute tue notizie, trovomi Savorgnano con Giovanni, scrivi nuovamente, saluti. 10830

Gnesutta Lucia, S. Paolo Tagliamento, (Udine), ricerca Driussi Amabile profuga da S. Paolo, anni 33, con 3 bambini, partita Italia ottobre 1917, questa ricerchi fratello Giovanni Gnesutta. Noi bene, saluti. 10831

Driussi Teresa, S. Paolo Tagliamento, ricerca figli Andrea, Paolo, profughi da S. Paolo Tagliamento, anni 47-50, partiti Italia ottobre 1917. Noi bene, saluti. 10832

Montico Argentina, S. Paolo Tagliamento, ricerca mamma Montico Santa, anni 42, con quattro figli, profuga da S. Paolo Tagliamento. Famiglia nonno tutti sani, saluti. 10833

Ibara A[illegible], Bagnarola (Udine), ricerca marito Arturo Innocente, Piazza dei Mille, Sampierdarena, questo ricerchi genitori, fratello, cognata. 10834

Cantarutti Angelo, Castions Zoppola, ricerca soldato Luigi Isaia Cantarutti, 1450.a comp. mitraglieri Fiat, cap. magg. 56.o fant., sottosettore 1.o, 5.a sezione pistola, Z. G. Noi bene, saluti. 10835

Cantarutti Regina, Castions Zoppola, chiede notizie soldato Cantarutti Luigi, 1450.a comp. mitraglieri Fiat, Z. G. Sta bene con figli. 10836

Bertoia Augusta, Castions Zoppola, chiede notizie soldato Bertoia Giacomo, 56.o art. treno 10, 3.o gruppo. Noi bene, saluti. 10837

Cantarutti Giovanna, Castions Zoppola, chiede notizie soldato Cantarutti Isaia, 56.o fant., 1.o sottosettore, 5.a sezione pistola. Sta bene con figlia. 10838

Perosa Jolanda, Castions Zoppola, ricerca Perosa Luigi, cap. 27.o fant., 14.a comp., Z. G. Noi bene, mandiamo saluti. 10839

Dean Eugenio, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» Lugano ricercare caporale Driussi Umberto, 34.o fant., compagnia presidiaria, Z. G., questo ricerchi fratello Luigi. Saluti 10841

Pagura Anna, Castions Zoppola, ricerca Pagura Luigi sergente 34.a bis presid., 32.a divisione, Brescia. Tutti bene, saluti. 10840

Dean Eugenio, S. Vito Tagliamento, ricerca tenente Cialoni Amedeo, 203.a sezione bombarde 580. Saluti, auguri. 10842

Valentinuzzi Santa, Casarsa Delizia, ricerca Bozzer Elisa presso sig. Badino Grispari, profuga da Palmanova, anni 38. Famiglia sta bene, saluta. 10843

Dallarmi Emilio, S. Vito Tagliamento, prega vivamente «Coenobium» Lugano ricercargli comunicandogli indirizzi seguenti congiunti, dei quali da nove mesi manca loro notizie: Amalia Dallarmi presso suore Vincenzine, Sanmassimo 27, Padova, oppure Palazzo Avvocati Elisa Amedeo Puttoni Banca Italia, Sampierdarena; Aldo Dallarmi, capitano mitraglieri alpini, che rientrò deposito Brescia 3 novembre 1917; Luigi Dallarmi sottotenente 8.o alpini, battaglione Matajur, 157.a comp., che trovavasi ottobre scorso Monte Cauriol. Attende fiducioso risposta mezzo giornale ringraziando. 10844

Bertagnin Olimpia, Calalzo, ricerca fa sapere a Peruz Giuseppe, Milano, Corso Romana 125, che ha ricevuto sue notizie. Invia saluti unita tutti. La famiglia Fioravanti tutti bene. Desidero sapere dei fratelli. 597 B

Da Ronch Luigi, Agordo, ricerca figlio Costante, soldato 71.o fant., 3.a comp. Famiglia bene, saluta, attendo notizie fratello. 615 B

Da Ronch Luigi, Agordo, ricerca figlio Gottardo, caporale 256.o fant., 2.a centuria. Famiglia bene, saluta, attende notizie fratello. 595 B

Sabadin Ida, Sedico, sta bene unita figli e famiglia, prega «Coenobium» darle notizie marito Sabadin Rodolfo, 87.o gruppo, comando, 22.o raggruppamento artiglieria assedio. Invia saluti e prega risposta qualunque mezzo. 593 B

Garbunio Ida m. Rech, di Seren (Feltre) sta bene unita figli, la mamma Emilia, sorelle, fratelli e suoceri, prega «Coenobium» ricercare marito Rech Antonio, Comando 22.o raggrupp., 87.o gruppo. Invia saluti e prega risposta qualunque mezzo. 592 B

Sanzovo Matilde, Belluno, prega il signor Mario Giaffredo, Bisceglie prov. Bari, di darle notizie del figlio Sanzovo Vincenzo, soldato 18.o regg. fanteria, 1.a comp. Ringraziando, tutti bene, saluta. 584 B

Pasuch Giuseppina, Belluno, via S. Stefano N. 8, sta bene, prega la sorella Maria Querci darle notizie della sorella Anna e famiglia Debiasi, S. Angelo a Leccore, Firenze. Saluti. 583 B

Gilda Doglioni, di Sospirolo, e famiglia sta bene, prega «Coenobium» darle notizie del figlio Doglioni Francesco, caporale 9.o artiglieria fortezza, 13.a comp., Italia. Prega pure darle notizie della famiglia Doglioni Vittorio, deve trovarsi a Gualdo Tadino provincia Perugia, rispondere a mezzo «Gazzetta del Veneto» o Croce Rossa o gendarmeria Sospirolo. Se parenti o amici sapessero qualche cosa prego scrivermi. 594 B

Elvira Dellabella e figlio, Buia, pregano «Coenobium» Lugano ricercare sergente maggiore Angelo Dellabella, 8.o artiglieria fortezza, 34.a comp. M. T. Salute buona, attendono notizie mezzo giornale, baci. 3921

Famiglia Marascutti, S. Martino Tagliamento, prega «Coenobium» far ricerche Angelo Marascutti, 2.o granatieri S. M., zona guerra. Tutti bene, salutano, attendono risposta stesso mezzo. 10893

Da Rold Maria, via Rivizzola (Belluno), sta bene, invia saluti affettuosi al sergente Grandi Enrico, sezione telegrafisti, 4.a divisione cavalleria. 616 B

Da Rold Antonio, via Rivizzola Belluno, ricerca il figlio Da Rold Silvio sergente 77.o regg. di marcia, 5.a comp., brigata Rovigo. Sta bene unito famiglia, invia saluti e attende risposta mezzo giornale. 617 B

Frescura Angelo, Calalzo, desidera nuovamente notizie del caporale Frescura Gio. Batta, 9.o regg. artiglieria fortezza, 13.a comp. Io ottima salute unito famiglia e tua sorella. Saluti affettuosi. 601 B

Olivo Luigi, Buttrio, chiede notizie del figlio Miani Giuseppe, soldato 8.o alpini, 3.a comp. Famiglia sta bene, saluta, attende risposta. 3896

Famiglia Burello, Coseano, desidera notizie del sottotenente artiglieria 1.o reparto ufficiali, Sigmundsherberg. Stanno tutti bene, salutano. 3893

Zanetti Margherita, Laipacco 10, Udine, ricerca sorella Zanetti Alice, profuga in Italia. Sta bene, attende notizie, saluta. 3923

Gottardo Melania, Laipacco 8, Udine, ricerca Gottardo Giovanni caporal magg. fant., classe 1895. Sana, attende notizie, saluta. 3925

Coniugi Burlon, figlie, figlio, Felettis Palmanova, in salute, a Giuseppe Burlon, officina Miani Silvestri, Milano. Salutano. 3924

Caporale **Azzola Dionigio**, 5.o genio, Vall'Alta Bergamo, prigioniero guerra, campo concentramento Pordenone, sta bene, chiede notizie famiglia, saluta. 3922

Teresa Vascellari, Calalzo, sta bene, desidera notizie, mezzo «Gazzetta del Veneto», del signor Vascellari Giovanni, presso Peruzzi, Lonigo (Vicenza). Invia saluti affettuosi. 599 B

Fiori Giuseppina, Calalzo, desidera notizie dalla figlia Fiori Romana, presso famiglia Santi Corsi, Arezzo provincia Firenze, Bassina Colla per Fortana. Noi tutti bene, saluti a te Catina e Gina. 614 B

Da Col Pietro, Calalzo, desidera sapere notizie del figlio Angelo, 7.o alpini conducenti e del fratello Antonio, artiglieria da costa. Sta bene unito famiglia, invia saluti, prega risposta mezzo giornale. 613 B

Frescura Adalgisa, Calalzo, fa sapere al marito Valentino Frescura, sergente 56.o fant., ufficio amministrazione, che ha ricevuto sue notizie e desideriamo sapere dove si trova Nani, Biagio Fedon e famiglia preoccupata. La mamma, Pierina, Beta, Angelo ed io benissimo. Da Giacinto nessuna notizia. Affettuosamente. 612 B

Bertagnin Maria, Calalzo, ricerca sorella, mamma, Antonio, Innocente, Bortolo Tocco cognato bambini, Antonietta Zeu Barbarano Villago Quargente, provincia Vicenza. Io padre, zia, cugine, Tino, tutti bene, salutano. 611 B

Vascellari Maria, Menoto, Calalzo, prega «Coenobium» Lugano darle notizie Vascellari Francesco automobilista, (in ottobre trovavasi Verona) e della figlia profuga Italia. Noi tutti bene e salutiamo affettuosamente. 610 B

Recchi Irene, Calalzo, prega notizie di Giovanni Vascellari, di Da Col Leonardo e di Orsolina profuga in Italia (Milano). Noi tutti bene, salutiamo. Risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 609 B

Fiori Attilia, Calalzo, prega «Coenobium» di Lugano darle notizie del marito Fiori Davide, 236.o fant., salmerista, 1.o battaglione. Io, figli, mamma e famiglia tutti bene, inviamo affettuosi saluti. 608 B

Bertagnini Olimpia, Calalzo, ricerca marito Zaccaria Bertagnin, 5.o reparto autonomo, ricupera proiettili, e famiglia Giacobbi Vittorio. Io, figli, mamma, papà, Gino sorella, nipote tutti bene e salutiamo. 607 B

Famiglia Comis, Calalzo (Belluno), ringrazia Peruz Giuseppe, Croce Rossa, Milano, per notizie avute mezzo «Gazzetta del Veneto» 26 luglio. Prega «Coenobium» di Lugano farle ancora sapere che tutti in famiglia sono sani, salutano. I figli mandano baci al padre. Marietta prega marito darle notizie del fratello Berto. 606 B

Vascellari Vittoria, Calalzo, ricerca marito Luigi Giacobbi, sergente plotone autonomo, protezione ferrovie. Ricerca pure cognato Francesco. Famiglia tutti bene, salutano. 605 B

Vascellari Vittoria, Calalzo, prega cugino Peruz Giuseppe, Croce Rossa, Milano, ricercare marito Giacobbi Luigi e cognato Giacobbi Francesco. Attende notizie. 604 B

De Piero Toffoli Agnese, Calalzo, ricerca fratello Attilio, esonerato boscaiuolo (trovasi in Italia) e sorella, cognata, nipoti. Noi qui tutti stiamo bene e salutiamo. 603 B

Angelo Frescura, Calalzo, prega Giuseppe Peruzzi, Croce Rossa, Milano, dargli notizie del figlio Gio. Batta. Saluta e attende notizie mezzo «Gazzetta del Veneto». 602 B

Vascellari Matteo e famiglia, di Calalzo sta bene, prega notizie del lavorante Vascellari Giovanni, genio civile, 4.a armata, 6.o reparto. Invia saluti. 596 B

Collavo Maria, profuga, trovasi a Garna d'Alpago provincia Belluno, in buona salute, prega «Coenobium» di Lugano ricercare suo marito Collavo Romualdo, 7.o alpini, battaglione monte Pavione, stato maggiore. Noi tutti sani, saluti affettuosissimi, attendiamo risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 618 B

Elisa Polit e famiglia, via Rivizzola N. 7, Belluno, prega «Coenobium» ricercare figlio Polit Giovanni soldato drappello treno, comando 5.o raggruppamento alpino. Sta bene, invia affettuosi saluti unita tutti. 619 B

Polit Elisa, Belluno, sta bene unita famiglia, ricerca Polit Ruggero, scrivano presso l'ufficio del genio militare, 4.a armata. Invia saluti e prega risposta mezzo giornale. 620 B

Don Natale Mottes, parroco di Longarone (Belluno), partecipa che tutte le persone delle quali «Coenobium» chiede notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto» N. 118 d. d. 30-6-18, stanno bene e salutano chi di loro abbia chiesto, ringraziando. 621 B

Augusta Calderan, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche di Giuseppe Calderan, The Columbia Bar 259, Caes Park Street, Batt Montana, America. Famiglia sta bene, saluti. 10933

Santarossa Anna, Azzano X, prega «Coenobium» far ricerche soldato Santarossa Attilio, 27.o fant., 3.o battaglione, S. M. Piotola, zona guerra. Moglie e figli stanno bene. Saluti e baci. 10936

..**Giuseppe Crestan**, Pordenone in Corva, **prega «Coenobium» far ricerche soldato Crestan Lorenzo, 2.a sezione panettieri, forni Veiss, 102.a squadra, zona guerra, e soldato Crestan Luigi, batt. montagna di sbarco, Cotrone provincia Catanzaro.** Tutti bene, saluti. 10937

Martin Paolo, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Martin Antonio, 2.o artigl. camp. pesante, 49.a batt. da 105, 43.a divisione. Noi bene, saluti. 10934

Segato Maria, famiglia, Arzene (Valvasone), prega «Coenobium» ricercare soldato Vendrasco Sebastiano, 413.a compagnia mitraglieri, 18.o corpo armata; Antonio, compagnia presidiaria, era a Casarsa; Luigi, pure Casarsa, servizio militare stazione ferrovia; Segato Pietro soldato 33.o fant., lanciatorpedini. Stiamo bene, attendiamo notizie. 10927

Spangaro Emma, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Spangaro Luigi 3.o genio telegrafisti, 48.a compagnia, 5.o corpo armata. Stiamo tutti bene, saluti, baci. 10928

Della Bianca Maria, Bagnarola (Udine), risponde soldato Della Bianca Gustavo, 11.a sezione telefonica, 11.a divisione, ricevute notizie. Stiamo bene, baci dalle Nine. 10930

Rossi Elisa, Pasian di Prato, Udine, prega «Coenobium» Lugano di ricercare in Italia figlio Erminio che trovavasi quale dispensatore telegrafico stazione ferroviaria Udine. 3920

Marchesin Antonio, Braida Bottari, San Vito Tagliamento, ricerca soldato Marchesin Angelo, 112.o fant., 3.o battaglione, 6.a sezione mitraglieri Pistola. Noi bene, saluti, ricerca fratello Luigi. 10932

Piccoli Antonio, detto Menon, di Coseano (S. Daniele), prega «Coenobium» di Lugano di far ricerca per avere notizie del caporale Piccoli Giovanni del 17.o cavalleggeri Caserta, 1.o gruppo, 3.o squadrone, in Italia, comunicandole a mezzo giornale. 3400

Nonis Emilia, S. Vito Tagliamento, ricerca Nonis Giovanni, 2.o granatieri 3.a sezione lanciatorpedini Z. G. Tutti bene, scrivi, ricerca fratello Luigi, saluti.

Pilot Marianna, Castions Zoppola, ricerca soldato Villalta Luigi, 357.o fant., 3.a sezione bettica, Z. G. Tutti bene, baci. 10906

La famiglia Vascellari Giovanni Tirildelia è a Calalzo in buona salute, desidera notizie del figlio Pietro Vascellari, 6.o genio ferrovieri, caserma Tommaseo, 1.a comp. Desidera sapere della figlia Marietta Vascellari, via Romitorio N. 52, …ara (…). 598 B

Famiglia Casagrande Giovanni, Belluno alla famiglia Brianzoli, via Massena N. 5, Milano (Corso Sempione). Desidera vostre notizie e figli. Tutti bene, salutano. Grazie, ricevuto vostra spedizione il 19-3-18. 582 B

De Piero-Zuccolo Luigia, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche di Zuccolo Luigi, 5.o regg. artiglieria fortezza, 21.a comp. Tutti bene con bambini Emma, Giovanni, Saluti, baci. Moglie. 10894

Piccoli Antonio, detto Menon, di Cosano (S. Daniele), prega «Coenobium» di Lugano di assumere informazioni e riferire a mezzo giornale per avere notizie del sold. Piccoli Giuseppe della 67.a batteria d'assedio, 33.o gruppo, 13.o corpo, 3.a armata in Italia. 3899

Famiglia Chiaradia Giacomo prega «Coenobium» far ricerche di: Domenico Chiaradia, 8.o art. fortezza, gruppo 84; Pietro Chiaradia, 8.o art, 2.o raggrupp.; Raffaele Chiaradia, 156.o fant., 15.a compagnia. Famiglia sta bene. Rosa è moglie. 10896

Famiglia Cimitan Maria prega «Coenobium» far ricerche soldato Cimitan Giovanni, 36 B. Compagnia, presidiaria, zona guerra. 10987

Gulfoni Lodovico, Pordenone, prega «Coenobium» voler far notizie signorina Maria Gaspardo, via Berta 6, Reggio Emilia. Saluta, ringrazia. 10898

Comina Luigia, Grizzo Montereale, prega «Coenobium» far ricerche Antonio Comina e figlio Attilio, di Grizzo Montereale, partiti bando Cadorna. Si presume a Brescia. Tutti bene, saluti, baci. 10899

Baldassi Luigi, Buia, chiede notizie del caporale Baldassi Giuseppe, 155.o fant., colonna salmerie, gruppo lavoratori. Famiglia bene, attende risposta, saluta. 3933

Giani Paolo, Buia, prega «Coenobium» di Lugano, ricercare figlio Angelo, 1.o alpini, 211.a comp., battaglione Val Ellero. Famiglia tutti bene, salutano, pregano risposta a mezzo giornale. 3932

Dusso Teresa, Plasenzis, Merctto di Tomba, chiede notizie marito Dusso G. Batta, soldato 420.a centuria, 8.a divisione. Intera famiglia sana, attende risposta, saluta. 3887

Martin Pietro, Castions di Zoccola, chiede notizie del soldato Martin Leonardo motomitragliere, scuola idrovolanti Bracciano prov. Roma. Famiglia sana, saluta. 3888

Vittorio Ronchetti, prig. in Castions di Zoccola, prega «Coenobinm» Lugano comunicare al signor Crassi, tipografia vescovile, che gode ottima salute, attende notizie della sua famiglia, saluta. 3890

Martin Pietro, Castions di Zoccola, chiede notizie del soldato Martin Luigi, 56.o fant., 10.a comp., 3.o battaglione. Famiglia sana, saluta. 3889

Morellato Don Ancelmo, Palmanova, trovasi ottimamente in ogni riguardo, chiede notizie dell'arciprete di Barbisano probabilmente profugo a Zollina. Manda ossequi e saluta amici. 10890

Famiglia Di Benedetto Lucia, Feletto Umberto, risponde al figlio Di Benedetto Vulmaro prigioniero guerra in Kleinmünchen, contenta notizie ricevute, spedito denaro e vestiari. Desidera spesso notizie, saluta. 3892

Bedini Secondo, Camino di Buttrio, chiede notizie del caporal maggiore Bodini Emilio, Arb. Sammelkader Kriegsgefangene Ital. comp., Przemisl. Famiglia bene, attende risponda, saluta. 3895

RISPOSTE.

Rosada Nenzi Maria prega «Coenobium» di partecipare al marito Pietro Rosada, S. Marco N. 13.90, Venezia, che sta bene a Pieve d'Alpago e d'aver avuto sue notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto» salutandolo caramente assieme ad Emma. 531 B

Zampieri Marina ved. Zristot è a Belluno, Borgo Prà con tutta la famiglia sana, ha ricevuto notizie dei suoi tre figli a mezzo «Gazzetta del Veneto», li ringrazia e saluta. 580 B

Giuseppe Peruzzi, Croce Rossa, Milano. Zio Antonio Pistora, moglie, nuore, nipoti, tutti bene, salutano, pregano dar notizie di Beppo e Nanni. Grazie infinite, salute buona unita tutti cugini, cugine, parenti. 600 B

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Nardin Alberto di Luigi a Senigallia (Ancona); Nadali Innocente e Amilcare di Luigi a Palermo; Nadalutti Protasio fu Francesco a Palermo; Nadalutti Barci Maria di Giovanni, con figli, a San Giovanni Battista (Genova); Ortiga Teresa d'Ignoti a Taormina (Messina); Piva Italico fu Antonio, con moglie e figlia, a Boscotrecase (Napoli); Pisolini Valentino fu Gio. Battista, con fratelli, a Boscotrecase (Napoli); Piva Fadin Amalia di Giovanni, con sorelle, a San Giorgio Cremano (Napoli); Perulli Andrea di Vincenzo, con moglie e figli, a Castellamare Stabia (Napoli); Pizzini Napoleone fu Luigi e moglie a Napoli; Quaino Milati Elisa e Erminia di Giuseppe a Fontanellato (Parma); Qualesso Attilio di Giuseppe, con moglie e figli, a Cento (Ferrara); Querini Guglielmo di Luigi, con moglie e figli, a Roma; Renon Verona Lina fu Giuseppe Monza (Milano); Rossi Giuseppe di Angelo, con moglie, a Serradifalco (Caltanisetta); Rigido Lodovico fu Gregorio, con moglie e figlia, a S. Flavia (Palermo); Rizzi Cancito di Giovanni a Castellina Marittima (Pisa); Riello Alessandro fu …, con moglie e figli, a Pontedera (Pisa); Sodermann Giuseppina, del 1910, e sorelle, fratelli, a Pitigliano (Grosseto); Spinotti Farina Celestina e Dino di Agostino a Lucca; Scolz Gian Valentino fu Giorgio, con moglie e figlia, a Castellamare Stabia (Napoli); Spizzo G. Battista fu Antonio, con moglie e figli, a Castellamare Stabia (Napoli); Sporini Alberto fu Giovanni, con figlia, a Boscotrecase (Napoli); Tomati Francesco fu Giovanni, con moglie e figli, a Conzano (Alessandria); Totaro Carolina di Alfonso e Carlo di Ignoti a Napoli; Trangoni Giuseppe fu Antonio, con moglie e figli, a Boscotrecase (Napoli); Toffolutti Corner Emma fu Giuseppe a Cremona; Tassau Merlo Teresa di Giovanni a Cremona; Veronese Ferruccio di Guido a Valguarnera (Caltanisetta); Versegnassi Annita e Augusta di Francesco a Napoli; Venuti Elvira di Gregorio ad Ancona; Venuti Gaetano fu Luigi a Santa Flavia (Palermo); Valtan Ines di Vittorio a Rivarolo Ligure (Genova); Zinelli Cecilia fu Antonio a Napoli; Zuliani Tomadini Rosa fu Giacomo, con figli, a Boscotrecase (Napoli); Zampa Dante di Leonardo e Ferruccio del 1913, a Lissone (Milano); Zuliani Cantiarutti Filomena fu Antonio, con figli, a Frascati (Roma); Zuliani Don Giusto di Gio. Batta a Pegli (Genova).

Ambrosetti Maria fu Angelo a Napoli; Angelini Corradino fu Giovanni, con moglie e figli a Roma; Angelini Rodighiero di Giuseppe con moglie e figli a Canaro (Rovigo); Angelini Chiavello Dorotea e Maria di Vittorio a Canaro (Rovigo); Antonioli Ferdinando di Guido a Roma; Antoniutti Del Frate Lucia fu Giovanni con figli a Napoli; Antoniutti Bernardino fu Angelo con moglie e figli a Boscotrecase (Napoli); Antoniutti Toroldo Francesca fu Francesco con figli a Boscotrecase (Napoli); Anzil Gio. Battista fu Paolo con moglie e figli a Roma; Arosio Luigi fu Giuseppe a Napoli; Baldassi Augusto di Giovanni con moglie e figli a Monza; Borsutti Domenico fu Domenico con moglie a Monza; Bonati Giuseppe di Luigi a Masio (Alessandria); Beltrame Domenico fu Angelo con moglie e figlio a Masio (Alessandria); Bassi Armando di Vittorio con moglie a Serradifalco (Caltanisetta); Bernardis Lodovico fu Antonio Fornovo Taro (Parma); Bon Luigi di Celestino con moglie e figli a Pollecchio (Parma); Bosero Augusto di Pietro con moglie a Pugli (Genova); Beltrame Franzolini Lucia fu Domenico e figli Lucca; Benedetti Nadali Maria fu Gio Batta a Taormina (Messina); Cecconi Giovanni fu Angelo ad Ancona; Contardo Bianchini Noemi fu Lodovico e Santina di Nicodemo a Napoli; Cargnelutti Bodini Alba fu Francesco e Giuseppe del 1912 a Senigaglia (Ancona); Carbelletto Domenica Maria fu Bernardo a Palermo; Chiapandini Giacomo fu Angelo con moglie e figli a Palermo; Cottarelli prof. Carlo fu Celeste con moglie a Como; Casagrande Teresa di Francesco con sorelle a Bolzaneto (Genova); Casagrande Francesco fu Domenico con moglie a Bolzaneto (Genova); Cornelio Libera fu Tomaso a Piedimonte (Caserta); De Arcangeli Pietro fu Gabriele con moglie e figli a Napoli; De Pauli Della Libera Maria di Domenico con figli a Napoli; Dean Rosso Costanza fu Luigi a Napoli; Del Fabbro Ponton Maria di Giuseppe e sorelle a Napoli; De Pauli Luigi fu Giuseppe e moglie a Brusseto (Parma); Di Giusti Lorenzo fu Giuseppe a Brusseto (Parma); De Ponto Morgale Anna fu Leonardo e Ida e Lucia fu Giuseppe a Palermo; Del Fabbro Cudicini Virginia fu Giuseppe e figlia a Palermo; Dorta Ugo fu Romano con moglie e figli a Cusano Milanino (Milano); Del Bianco Giuseppe fu Antonio con moglie e figli a Cusano Milanino (Milano); Fain Celia Antonia fu Lorenzo a Castellamare Stabia (Napoli); Furlani Primo fu Lino con fratelli a Castellamare Stabia (Napoli); Fanzutti Irene fu Valentino e sorelle a Boscotrecase (Napoli); Flappo Elisa di Antonio a Napoli; Frigo Cerpe Giovanni fu Bortolo a Castellamare Stabia (Napoli); Fradoni Alfredo fu Alfredo e fratelli a Boscotrecase (Napoli); Fossoluzza Giacomo fu Domenico con moglie e figli a Pitigliano (Grosseto); Framzolini Capriotti Eva, Pietro e Norina di Augusto a Bernalda (Potenza); Fattori Maria del 1916 e sorelle a Cremona; Fattori Ida fu Luigi a Cremona; Giraldi Virginia di Massimiliano a Castellamare Stabia (Napoli); Gemetti Michelazzi Teresa fu Giovanni a Castellamare Stabia (Napoli); Gaspari Gismano Maria di Giovanni a Napoli; Grusovini Furlani Giovanna fu Giuseppe a Castellamare Stabia (Napoli); Gervasi De Poli Massima fu Valentino a Boscotrecase (Napoli); Gubiani Maria di Antonio a Napoli; Gasparini Arturo fu Luigi con moglie e figli a Cremona; Golafia Giovanni fu Domenico con moglie e figli a Cremona; Gargutta Rosa del 1864 a Cremona; Gremese Francesco fu Giuseppe con moglie e figli a Cremona; Loschi Antonio fu Giuseppe a Rovigo; Libanetti Vatri Anna fu Angelo e figli a Calci (Pisa); Liotardardi Furlan Silvia di Giustino a Calascibetta (Caltanisetta); Lesizza Stroppolo Assunta di Nicolò e Rina di Santo a Taormina (Messina); Lavarone Giacomo fu Giuseppe con moglie e figli a Marina di Pisa; Lollis Giuseppe fu Santo con moglie e figli a Riparbella (Pisa); Leone Padini Teresa (?) Medesano (Parma); Lus Teresina del 1908 a Medesano (Parma); Luvison Mario di Giuseppe Vittorio a Lucca; Lazzari Buttolo Pierina fu Giovanni a Rosignano (Pisa); Monissa Erminia fu Francesco a Vedano Olona (Como); Mondini Maufè Antonietta di Valentino a Rimini (Forlì); Morri Cucchini Angela Irma fu Eugenio con figli a Rimini (Forlì); Madrassi De Faccio Luigia fu Luigi a Lorenzano (Pisa); Manzella Grassi Paolina fu Pietro a Pisa; Miconi Innocente fu Giovanni con moglie e figli a Lucca; Miconi Anna fu Giuseppe a Lucca; Macor Emma di Giovanni a S. Giovanni Teduccio (Napoli); Magrini Aulo di Arturo a Faenza (Ravenna); Mauroni Marco fu Giovanni a Gragnano (Napoli); Nonino Emma di Basilio a Lendinara (Rovigo); Neri Carmelo di Bartolo con moglie a Nocera (Parma); Negrini Balesio Teresa di Domenico a Badia; Nascimbeni Berkei Giuseppe fu Giovanni a Piedimonte (Caserta); Nadali Zaina Adele di Antonio e Antonietta di Luigi a Palermo; Nadalin Carlo fu Pietro con la moglie a Montecatini (Pisa); Negro Vittorio fu Giovanni con moglie a Riparbella (Pisa); Nadali Gabori Adele fu Lazzaro con figli a Taormina (Messina); Nadali Anna fu Giovanni a Taormina (Messina); Nadalutti G. Batta fu Domenico con figli a Bucchianico (Chieti); Padovani Elide fu Francesco a Napoli; Paolini Perion Erminia fu Giuseppe a Napoli; Presello Amalia fu Giuseppe a Pitigliano (Grosseto); Piano Giovanna di Valentino a Lucca; Petri Maria di Giuseppe a Napoli; Provedani Zampieri Ines di Luigi a Cremona; Provedani Luigi del 1864 a Cremona; Provedani Maria di Luigi a Cremona; Provedani Teresa di Luigi a Cremona; Rigo Ferdinando fu Pietro con moglie e figli Rimini (Forlì); Rioti Bernardino fu Giacomo a Rimini (Forlì); Rossato Pietro fu Giuseppe con moglie e figli a Cento (Ferrara); Riabis Dismano Maria fu Antonio con figli a Nola (Caserta); Rieppi Proetto Pierina di Luigi a S. Maria C. V. (Caserta); Rocco Busanelli Lavinia di Angelo e figli a S. Maria C. V. (Caserta); Rialis Luigi di Giacomo con la moglie a Nola (Caserta); Ricci Luccia di Francesco a Lambruso (Como); Romanelli Rosa di Luigi a Pisa; Romanelli Paola fu Beniamino a Pisa; Schilbo Teresa fu Pietro, Ester del 1907 e Mirko di Arnoldo a Cremona; Sebben Vittorio fu Giacomo a Cremona; Scorsone Francesco fu Francesco e moglie a Cremona; Santi Guido fu Giuseppe con moglie e figli a Cremona; Sozzatti Maria fu Guido e moglie a Cremona; Sicarpa Pontoni Palmira di Giuseppe e figlia a Napoli; Scarpa Coffetti Matilde di Giovanni e figli a Napoli; Sartorini Giuseppe di (?) Bagheria (Palermo); Siben Vincenzo fu Girolamo con moglie a Monza (Milano); Surza Scamberla Ines di Cesare e figlia a Castel Bolognese (Ravenna); Torossi Edvige fu Probolo a Lambrate (Milano); Tonello Francesco fu Antonio a Napoli; Toniatto Alvise di Giacinto con moglie e figli a Napoli; Toffoli Boiatti Benvenuta fu Giuseppe con figli a Napoli; Turcato Giovanni fu Antonio con moglie e figli a Napoli; Tondo Gio. Battista fu Angelo a Terranova (Caltanisetta); Tosolini Enrico di Tomaso con moglie e Maria del 1893 a Nceto (Parma); Toso Cesare di Luigi a S. Lazzaro Parmense (Parma); Tabacco Cristante Marcello fu Felice e Elena di Giovanni a Palermo; Tolò Lucia fu Antonio a Palermo; Vidussi Angelo fu Giuseppe con moglie e figli ad Assisi; Versolatti Missio Cecilia fu Angelo a Piedimonte (Caserta); Vicario Antonia fu Giuseppe a Lendinara (Rovigo); Vergolio Valentino di Luigi a Cento (Ferrara); Vidoni Albina fu Domenico a Pontedera (Pisa); Valentinis Quintilia fu Federico e Natalina 1916 a Pontedera (Pisa); Valent Coccolo Amalia fu Giovanni e Teresina di Domenico a Calascibetta (Caltanisetta); Valent Bellina Anna fu Cristoforo e Riccardo di Cesare a Nola (Caserta); Valzacchi Irma di Giacomo a Nola (Caserta); Vatri Giuseppe di Valentino con moglie e figli a Letojanni Gallodoro (Messina); Zorzoni Angelina di Giuseppe e sorella a Pozzuoli (Napoli); Zorzi Giuseppe di Raimondo e moglie a Roma; Zorzan Turchetti Elisa fu Antonio a Boscotrecase (Napoli); Zorattoni Ernesto d'Ignoti con moglie e figli a Boscotrecase (Napoli); Zoratti Angelo fu Sebastiano con moglie e figli a S. Giovanni Teduccio; Zarlatti Obuelz Maria fu Luigi e Danilo di Italico ad Arezzo; Zanoni Annita di Domenico a Faenza (Ravenna); Zanolli Carlo fu Ronaldo a Roma; Zanolla Giuseppe fu Giovanni con moglie e figli a Grumello del Piano (Bergamo); Zampi Ines di Giuseppe a Faenza (Ravenna).

(Continua).

Prigionieri di guerra italiani

Kgf.-Station „E" Feldpost 188:

Radice Angelo r. f. 24 Carinago.
Raimondi Roberto r. f. 18 Milano.
Rizzani Alessio r. f. 14 Monte Beccaria.
Rocca Loia r. f. 14 Tocco.
Rosatti Bruno r. f. 14 Iolo.
Ruberto Antonio r. f. 117 S. Angelo in Grotte.
Rovai Rovino r. f. 117 Carminquanello.
Rognia Giuseppe r. f. 117 Arteranuovo di Polino.
Riazzuni Giuseppe r. f. 117 Cosenza.
Rossi Giuseppe r. f. 117 Desenzano.
Rampini Lorenzo r. f. 6 Borgottaro.
Ranucci Domenico r. f. 59 Gastro.
Ratto Giovanni r. f. 12 Ciganza.
Rosatti Giuseppe r. f. 49 Ornilita.
Abateciana Antonio r. f. 266 Bari.
Arcoglia Giuseppe r. f. 14 Tortorisi.
Alesandrini Antonio r. f. 117 Mondolno.
Vittorio Angelo r. f. 14 Spezia.
Barilli Adamo r. f. 117 Casalenchiodi Reno
Bara Salvatore r. f. 10 Catania.
Bertola Emilio Sanità 288 Fiume Veneto.
Bovis Angelo r. f. 37 Vicenza.
Bianchi Berardo r. f. 117 Acquafredda.
Bergamasco Romano r. f. 117 Castelnovo.
Borinelli Domenico r. f. 14 Borgo franco sul Po'.
Bettoni Giacomo r. f. 8 Diazzone.
Barisotto Giuseppe r. f. 117 S. Giorgio in Bosco.
Giovanni di Bortolo r. f. 266 Maniaga in Campagna.
Barbiro Vincenzo r. f. 266 Reggio Calabria.
Dallabrigida Luigi r. f. 13 Sulbiago.
Biattelli Fioro r. f. 117 Pietrabona.
Bonelli Antonio r. f. 117 Ravenna.
Bucatto Michele r. f. 14 Rivalba.
Bertolini Pietro r. f. 14 Casale.
Bertinelli Giovanni r. f. 954 Perugia.
Beninati Francesco r. f. 117 Baccillona.
Botelli Primo r. f. 117 Calderare.
Bosserna Giuseppe r. f. 117 Paghino.
Bruno Giovanni r. f. 117 S. Mario di Licode
Bargenilli Paolo r. f. 117 Villamania.
Boni Giovanni r. f. 117 Ronta.
Barzotti Michele r. f. 14 Corsanico.
Reschi Bortolo r. f. 14 Pontauova.
Porta Celestino r. f. 14 Alessandria.
Bartoletti Innocente r. f. 117 Torre.
Carrara Battista r. f. 117 Bergamo.
Bedetto Giovanni r. f. 266 Salboro.
Brocchini Luigi r. f. 117 Massarosa.
Baldan Alberto r. f. 14 Padova.
Bigazzi Alegro r. f. 14 Firenze.
Broggiato Giovanni r. f. 14 Bosiavigo.
Casazza Emilio r. f. 24 Piacenza.
Araghetto Carlo r. f. 14 Brodeollo.
Chittoni Luigi r. f. 37 Castel Umberto.
Cavenna Luigi r. f. 37 Tolene (?)
Casalino Francesco r. f. 14 Trane.
Carpignano Raffaele r. f. Asti.
Cuzini Daniele r. f. 14 Sorisille.
Clara Domenico r. f. 14 Montasaro.
Cimino Francesco r. f. 266 Fragola.
Chiaruzzi Giulio r. f. 14 Fossombrone.
Cavini Mario r. f. 117 Firenzuolo.
Cuberti Angelo r. f. 117 Tornaro.
Cerato Domenico r. f. 14 Rouca.
Cacciaputi Vincenzo r. f. 266 Napoli.
Catarelli Bernardo r. f. 14 Brescia.
Carsetti Alessandro r. f. 117 Sanatoglia.
Cassini Quinto r. f. 14 Perinaldo.
Comini Quintino r. f. 14 Polisella.
Cavalin Tasquale r. f. 117 Sant'Ambrogio.
Camosi Agostino r. f. 14 Darfo.
Corazza Carlo r. f. 14 Finale Emilia.
Cramintano Carmine r. f. 14 Siculiana
Ciolfi Eugenio r. f. 117 Arce.
Capaldini Domenico r. f. 14 Giano di Lumbria.
Capatto Pasquale r. f. 14 Borsca.
Pagliero Costantino r. f. 14 Rocca Canavese
Da Bergamo Lucio r. f. 117 Canesagio.
Bernardi Donato r. f. 14 Ordria.
Diandoni Primo r. f. 14 S. Domenico Teramo
Digiorgio Antonio r. f. 117 Pedimonte.
D'Agostino Dante r. f. 266 Brescia.
D'Ambrosio Carmine r. f. 117 Polla.
De Santis Domenico r. f. 117 Ancona.
Di Lorenzo Lorenzo r. f. 14 Perugia.
Pamotti Daniele r. f. 117 Virucchio.
Esposti Paolo r. f. 117 Casalpusterlengo.
Conte Eligio r. f. 117 Trepuzzi.
Agami Fiorentino r. f. 14 Scalenga Vittorino.
Formasini Antonio Giov. r. f. 117 Spresiano
Fraternali Eugenio r. f. 117 Mondaino.
Fantuzzi Mario r. f. 117 Cupra Marittima.
Fergnani Augusto r. f. 117 Vignaro Mainarda.
Falorni Guerrino r. f. 14 S. Maria Arippa.
Fiore Enrico r. f. 117 Palermo.
Falduti Michele r. f. 117 Catanzaro.
Foretier Giuseppe r. f. 117 Torino.
Facchini Emilio r. f. 117 Volpago.
Fabbri Silvio r. f. 117 Gradolle.
Finotillo Pietro r. f. 117 Contarine.
Fiori Giuseppe r. f. 14 Albusaro.
Ferrua Luigi r. f. 117 Sucarello.
Facile Lodovico r. f. 117 Magretis.
Fontana Arturo r. f. 14 Aristo Romano.
Fiorini Carlo r. f. 14 Lasnigo.
Felice Emilio r. f. 117 Noventa Piacentina.

Accampamento di Mauthausen:

Tenente D'Alessio Domenico Regg. Fant. 6 Salerno.
Tenente Robustelli Rodolfo r. f. 17 Salerno.
Berton Albino 8 alp. Udine.
Bestetti Isidoro r. f. 89 Milano.
Bianchi Giuseppe alp. 89 Milano.
Bianchini Giuseppe alp. 69 Siena.
Bianco Vicenzo r. f. 205 Torino.
Blandino Giuseppe r. f. 161 Torino.
Iacchi Vittorio r. f. 69 Mantova.
Bosio Angelo Art. Fort. 7 Genova.
Bosco Natale r. f. 153 Alessandria.
Buzzacchi Eugenio r. f. 25 Rovigo.
Camperi Eugenio r. f. 205 Bergamo.
Capaldo Antonio r. f. 156 Caserta.
Casadei Enrico r. f. 79 Forlì.
Castagnedi Silvestro r. f. 80 Verona.
Castellaro Giuseppe Bers. 6 Alessandria.
Castellaro Pietro Bers. 6 Alessandria.
Cattaneo Antonio r. f. 205 Bergamo.
Cavengaghi Giuseppe r. f. 114 Milano.
Chiappero Giacomo r. f. 161 Torino.
Coduri Giuseppe r. f. 201 Como.
Colantuono Giovanni r. f. 31 Como.
Colombo Luigi r. f. 90 Como.
Colombo Cesare r. f. 207 Como.
Colosi Egidio r. f. 69 Siena.
Contursi Domenico r. f. 63 Marsiglia.
Cordeschi G. Battista 5 alp. Aquila.
Corradi Mario r. f. 205 Mantova.
Cortesi Giovanni r. f. 63 Bergamo.
Cortopassi Alceste r. f. 202 Pisa.
Corzi Angelo 187 R. M. Terr. Grosseto.
Cremascoli Alberto Art. Fort. 7 Milano.
Crepaldi Umberto Genio 1 Rovigo.
Dalla Barba Francesco 6 alp. Vicenza.
Dal Lago Riccardo 6 alp. Vicenza.
Da Re Tommaso r. f. 114 Treviso.
Debiasi Felice r. f. 25 Potenza.
De Francesco Vincenzo Art. fort. 3 Napoli
Della Bella Egidio r. f. 155 Sondrio.
Dellecese Giuseppe r. f. 70 Caserta.
De Rosa Eugenio r. f. 79 Cosenza.
Di Cico Pasquale r. f. 32 Napoli.
Di Pietro Veriano r. f. 70 Roma.
Donzelli Carlo r. f. 202 Milano.
Fabris Rizieri r. f. 154 Treviso.
Ferlinghetti Francesco 5 alp. Brescia.
Ferrando Angelo r. f. 153 Genova.
Ferrari Sebastiano r. f. 79 Lucca.
Ferro Giovanni r. f. 63 Salerno.
Ferron Felice r. f. 69 Vicenza.
Fertino Gaetano r. f. 202 Alessandria.
Filippini Gildo r. f. 153 Milano.
Fiorini Servilio 5 alp. Verona.
Folletti Guido r. f. 153 Piacenza.
Fontana Antonio r. f. 114 Verona.
Freri Modesto r. f. 202 Cremona.
Frumento Angelo r. f. 161 Genova.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Dadi da brodo
1000 pezzi Cor. 30.—
Dadi da Gulasch
1000 pezzi Cor. 40.—
Surrogato caffè
5 kg. Cor. 60.—
spedisce verso assegno postale franco spese
ELIO PREMOVICH-TRIESTE, Acquedotto

Vendo cuccioli cani lupi, Giovanni Pacini - UDINE, Via Ronchi No. 37. 3184

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Miserabile! balbettò, assassino! ma sei in poter mio, so tutto! non mi sfuggirai, stasera ti faremo mozzare il capo. Chi! bisogna non lasciarlo scappare, e voglio andare io stesso...

E trasse una gamba fuori della coperta.

— Dove volete andare? chiese il dottore.

Gli rispose uno scroscio di convulse risa.

— Imbecille! disse Nivert, ma guarda, egli è lì, dietro all'albero, e non lo si impedisce, e non lo si ammazza come un cane.. Ma no! soggiunse, alzando la voce, bisogna farla finita. Venite! non morrà che di mia mano. Venite! lo uccideremo... A me! aiuto! ai assassini... ah assassinano!

Non potè dir altro.

Una specie di rantolo gli sibillava in gola; una cupa fiamma gli ardeva di nuovo nell'occhio, e il medico dovette far uso di tutta la sua forza per sprigionare il suo braccio ch'egli stringeva fra le sue dita convulse.

D'altra parte, era allo stremo; il petto gli si gonfiava con moti convulsi, e tese al dottore il suo avido labbro.

— Datemi da bere! mi brucia la gola... ho sete, disse.

E ricadde inerte sul letto.

Il dottore prese allora una cucchiaiata di una pozione che aveva egli stesso preparata, e appena il ferito l'ebbe inghiottita, sembrò diventasse più tranquillo; i suoi occhi si chiusero e si riaddormentò.

— Adesso, disse il dottore a Villeneuve, credo non sia utile che restiate qui; quest'infelice avrà forse una notte agitatissima e piena di visioni. Fatemi mandare un domestico robusto, io resterò con lui presso il ferito.

Villeneuve approvò col gesto; ma prima di andarsene lo trasse nel vano di una finestra.

— Due sole parole, gli disse, e mi ritiro... Non so se ho l'onore di essere personalmente conosciuto da voi.

— No, signore, rispose il medico.

— Io sono Villeneuve, giudice istruttore a Parigi, e se aggiungo la mia qualità al mio nome, gli è perchè è sopratutto il giudice che reclama il vostro concorso.

Il dottore s'inchinò.

— Che v'ha egli, signore? chiese attonito.

— Ecco: — per cause affatto estranee al fatto di cui ci occupiamo, desidero che nessuno del castello eccettuato il domestico che vi manderò, possa stanotte penetrare in questa stanza.

— Ma?...

— Nessuno. lo ripetò.

— Ma se il signor Boursault?...

— Non tanto Boursault, quanto lo stesso mio figlio, quanto gli altri ospiti del castello.

— E' strano, obbiettò il dottore.

Villeneuve fissò sopra di lui uno sguardo fermo e quasi severo.

— Tutt'e due esercitiamo, o signore, disse, una professione in cui il segreto è una delle virtù principali. Non posso dirvi nulla di quello che penso, nè di quello che intendo fare; ma spero trovare in voi quel serio e fedel concorso che sono in diritto di reclamare.

Il dottore fece un gesto.

— Domando scusa, signore, interruppe vivamente, io ignorava, non credeva...

— Allora, vi. compiacerete conformarvi alle mie istruzioni.

— Saranno osservate nella più stretta guisa.

Villeneuve stese la mano al suo interlocutore, il quale la strinse rispettosamente, e andò nella sua stanza a rapidi passi.

Frattanto al cader della notte, Alberto era uscito dal castello, ed erasi avviato verso la strada che conduceva alla «masseria dei Prugnuoli». Sebbene non avesse nessun convegno con Tom, sperava che il vecchio servo, istruito del caso accaduto, non avrebbe mancato di aggirarsi nei dintorni con la speranza di incontrarlo.

Gli pareva che biosgnasse prendere qualche risoluzione in conseguenza di quel tristo incidente, e in ogni caso, bramava concertarsi con lui, sulla condotta da tenersi.

Ci fu un momento, com'abbiam detto, ch'egli aveva deciso confidare a suo padre quant'egli era venuto a sapere. Ma il signor Villeneuve fu inaccessibile a tutti, e Alberto pensò che, dal canto suo, egli pure doveva essere oltremodo preoccupato dal caso occorso.

Dunque uscì. e come lo aveva preveduto, ebbe appena fatte poche centinaia di passi che trovò Tom che gli veniva incontro.

Tom era agitato più del consueto; trovavasi a Merlac, quando era corsa la voce del caso accaduto alla caccia, ed egli aveva affrettato il passo per verificare il fatto da sè stesso.

Alberto gli diede rapidamente le informazioni che aveva raccolte.

Quando ebbe finito, il vecchio servo crollò tristamente il capo.

— Ne dubitavo! rispose, dopo un breve silenzio; e senza farne parte a Nivert, gli avevo raccomandato di non esporsi troppo. Ma egli non prevedeva, e nemmeno io, che dovesse trovarsi solo con Borsault, dalla parte della «Forra dei Lupi».

— Tu dunque credi che quel caso...

— Quel caso era preparato, rispose Tom; una sola cosa mi stupisce, conoscendo la destrezza di Borsault, ed è che Nivert non sia rimasto morto sul colpo.

— Credo che poco vi corra, obbiettò Alberto.

— E cotesto è il guaio, replicò Tom. Nivert in pochi giorni era riuscito ad esercitare una grande influenza su Cristiano Stern, ed avrebbe finito con spingerlo a parlare. Mentre che adesso....

Tom fece un gesto di scoraggiamento.

— E non sapete se ha parlato? soggiunse quasi subito.

— Non credo.

— Orsù, disse Tom, non havvi altro mezzo, e bisogna ad ogni costo salvarla.

— Di chi parli? chiese Alberto.

— Parlo di Elena, signor ufficiale.

— E la tua fronte è cupa, la tua mano si fa gelida e tremante, che cos'hai?

Il vecchio fece un gesto energico.

— No! no! disse, bando alle debolezze, o se no faranno di lei quello che hanno fatto di Nivert.

Alberto voleva prendere la mano del vecchio, ma questi non abbadava più a lui, ed il suo sguardo cupo e fisso sembrava riflettesse la tetra idea che, in quel momento gli si affacciava alla mente.

A un tratto si drizzò.

— Signor Alberto, disse con voce vibrata, voi amate miss Elena, non è vero? e avete detto che il giorno in cui la sua vita fosse minacciata, non avreste esitato sul partito da prendersi per salvarla?

— Ah! lo giuro ancora! disse il giovine alfiere.

— Ebbene, questo giorno è venuto, ed io ne faccio appello a tutto il vostro coraggio.

— Che devo fare?

— Una cosa strana, spaventosa, la cui sola idea turberebbe i più coraggiosi. Ma non c'è altro mezzo, vedete, e quando glielo avrete spiegato... voi... voi, cui ella ama quanto Dio; quando glielo avrete detto, la troverete fiduciosa e sommessa, ed obbedirà.

— Si tratta di Elena?

— Sì, signor Alberto.

— E qual proposta è la vostra?

Tom restò chiuso in breve silenzio, come se fosse stato in preda ad una crudele esitanza; poi, si avvicinò meglio al giovine alfiere, e si mise a parlargli talmente sottovoce che a mala pena questi lo udiva.

Però, di mano in mano ch'egli inoltrava in quella misteriosa confidenza, un marmoreo pallore gl'invadeva i lineamenti, ed un fosco velo gli ottenebrava la fronte.

— E che! tu vuoi... ma è una cosa orribile! è un tentar Dio!

Tom guardò duramente il giovine ufficiale.

— Se aspettate domani, rispose con tono quasi severo, quella povera giovine sarà perduta per sempre.

Alberto tornò al castello più pensieroso e più preoccupato di quanto mai lo fosse stato.

Quanto Tom gli aveva detto era estremamente grave ed ogni qualvolta vi fissava il pensiero, si sentiva invaso da un terrore, per così dire, superstizioso

Frattanto, capiva bene che non c'era da esitare, e che non bisognava indietreggiare dinanzi al partito che gli era indicato. Era d'altra parte convinto esser quello l'unico mezzo al quale doveva appigliarsi.

(Continua).